

SARDEGNA ARCHEOLOGICA

35

Guide e Itinerari

Pina Maria Derudas

LA NECROPOLI di MESU 'E MONTES (OSSI)



Carlo Delfino editore

LA NECROPOLI
DI MESU 'E MONTES (OSSI)

*Le figg. 4, 5, 6, 13 sono tratte da
F. Corni, La Sardegna Antica nei disegni di F. Corni,
coll. Triangolo della Nurra, Piedimonte Matese (CE), 2001,
su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
Ne è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con qualsiasi mezzo.*

Disegni Gavino Masia

*In copertina Mesu 'e Montes. Tomba II: pilastri inquadranti
il focolare, sullo sfondo la falsa porta (cella principale).*

Editor Susy Lella

Impaginazione Stefania Marras

ISBN 88-7138-321-4

© Copyright 2004 by Carlo Delfino editore, Via Rolando 11/A, Sassari

SARDEGNA ARCHEOLOGICA

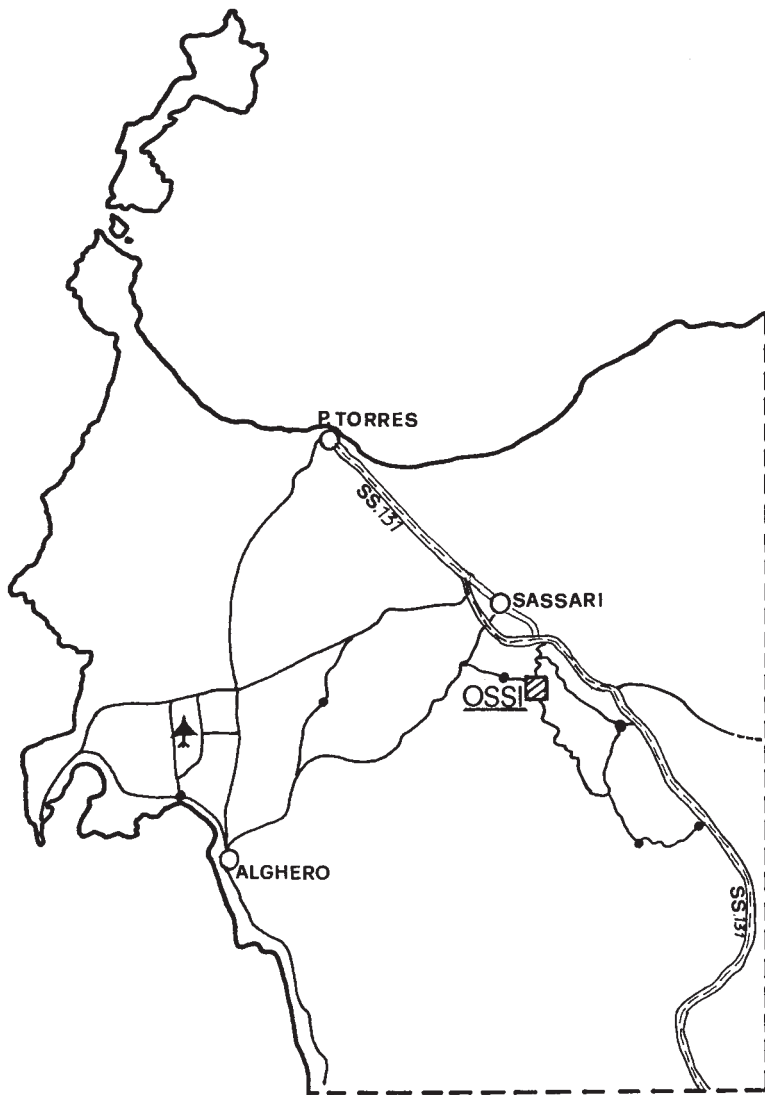
35

Guide e Itinerari

Pina Maria Derudas

LA NECROPOLI
di MESU 'E MONTES (Ossi)

Carlo Delfino editore



Carta del nord ovest della Sardegna con localizzazione del sito.

Per recarsi nel sito dalla SS 131 si imbocca il bivio per Ossi (4 Km): si attraversa il paese in direzione Littos Longos e ci si immette nella strada prov.le Santa Maria di Cea; al km. 8.200, seguendo la segnaletica turistica, si lascia il mezzo nel parcheggio e si prosegue in una strada sterrata (300 m.) che si conclude presso un'area lastricata ombreggiata da una quercia. Si prosegue lungo un tratturo (500 m.), dal quale si gode di una suggestiva panoramica dell'intero sito, e che si conclude ai piedi della necropoli: a ovest si visitano le Tombe I-VIII, a est le Tombe IX-XVIII. Dei bassi muri a secco definiscono la sentieristica funzionale alla visita.

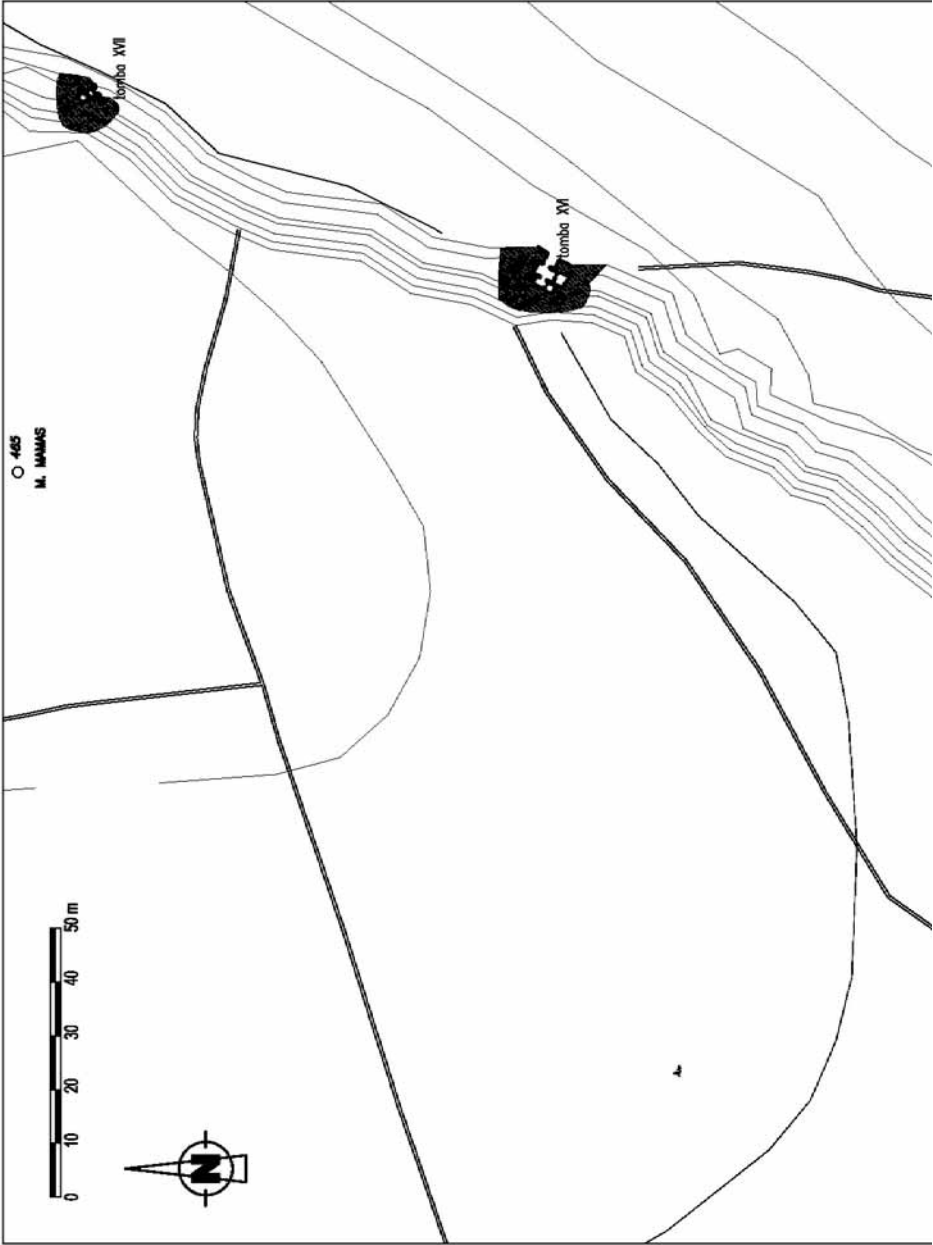
Il sito

La necropoli, ubicata nelle ripide pendici meridionali del *Monte Mamas*, è stata scavata in una parete calcarea che si sviluppa lungo l'asse est-ovest; per quanto è noto consta di 18 domus de janas pluricellulari: solo quattro ipogei (Tombe IV, XV-XVa, XVIII) sono stati realizzati su bassi banconi calcarei posti ai piedi del costone. Tutte le tombe, comunque, si sviluppano su un piano orizzontale e gli ingressi sono più o meno rilevati rispetto al piano di campagna.

Gli ipogei si affacciano sulla stretta vallata che separa il monte dal prospiciente Monte Mannu attraversata da un antico tratturo (strada di Pianu 'e Laccana) che, inerpicandosi nelle pendici del monte ove sono ubicati gli ipogei, conduce ai piedi della parete rocciosa e divide in due ali la necropoli (8 ipogei sono ubicati nel settore a ovest della strada, 10 a est).

Le domus de janas che compongono la necropoli sono denominate con numeri crescenti da ovest verso est. Alcune riproducono le particolarità strutturali delle abitazioni prenuragiche, arricchite da segni e simboli a carattere sacro legati al rituale funerario: fra queste si distinguono in particolare le Tombe I, II, V, XIII per le peculiari caratteristiche architettoniche e decorative.

Di particolare interesse, inoltre, sono le Tombe III e XVI che si inquadrano nel tipo a «prospetto architettonico» con l'imponente «porta-stele» scolpita nella roccia e che in questo caso costituiscono un esempio di riutilizzo in età nuragica di ipogei prenuragici.





Mesu 'e Montes. Planimetria generale della necropoli (elaborazione A. Garau).



Fig. 1. *Mesu 'e Montes: panoramica del sito.*

Storia degli studi e degli scavi

La prima notizia sulla necropoli di deve ad E. Contu (1968, p.429), il quale, in seguito ad una segnalazione dell'Avv. G. Spanedda, individuò 7 ipogei fornendo una breve descrizione per sei di questi (I, II, III, V-VI, XVI della successiva numerazione), rilevandone l'estremo interesse scientifico e per i quali, in quanto Soprintendente reggente, richiese e ottenne immediatamente il vincolo diretto. L'anno successivo, in una brevissima nota (1969, p.379) si limitò a segnalare che un ulteriore sopralluogo aveva permesso di individuarvi altri 10 ipogei.

Nel 1972 M. Mura e V. Ventura, su un giornale diocesano («*Libertà*», 17 marzo 1972, p. 4; «*Libertà*», 24 marzo 1972, p. 3) riesaminarono l'intera necropoli elencando 17 ipogei: tuttavia un'attenta lettura delle relative descrizioni rivela che a tale numero giunsero considerando quali singoli ipogei vani posteriori di due tombe in crollo (cosiddette Tombe XV-XV a).

Nel 1975 sono state inserite nello studio sulle *Domus nuragiche* di E. Castaldi (1975, pp. 16-18) le due tombe a «prospetto architettoni-



Fig. 2. *Mesu 'e Montes: settore occidentale della necropoli.*

co», mentre fra la fine degli anni '70 e il corso degli anni '80, a più riprese, ne fu studiato o citato per confronto il ricco apparato decorativo (TANDA 1977; DEMARTIS 1980; TANDA 1983; TANDA 1984; TANDA 1985; TANDA 1992).

Nell'agosto 1985 è stata oggetto di scavo archeologico la Tomba II ad opera di G.M. Demartis e V. Canalis cui seguì una pubblicazione ove il Demartis analizza l'architettura dell'ipogeo mentre la Canalis restituisce un resoconto dello scavo e dei reperti rinvenuti (DEMARTIS-CANALIS 1985).

Dal 1994, nel corso del «Progetto per la salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali del territorio del comune di Ossi», la necropoli è stata oggetto di una intensa attività funzionale principalmente alla salvaguardia: il sito versava in stato di abbandono pertanto si è proceduto a una meticolosa ripulitura degli ipogei (le Tombe X-XII erano ancora utilizzate per il ricovero del bestiame). Sono stati individuati 2 ipogei non ancora segnalati ed è stata stampata una brevissima guida (DERUDAS 1997); la necropoli di Mesu 'e Montes, inoltre, occupa un ruolo preminente nella mostra permanente allestita nel



Fig 3. *Mesu 'e Montes: settore orientale della necropoli vista dal tratturo di accesso.*

Palazzo Baronale *Ossi Luoghi dell'archeologia* e nel relativo catalogo (DERUDAS 1998). Solo recentemente il complesso, che nel suo insieme era ancora inedito, è stato inserito in uno studio generale sul territorio di Ossi (DERUDAS 2000).

L'architettura delle domus de janus di Mesu 'e Montes

Fra le 18 domus de janus di *Mesu 'e Montes* ben 7 appaiono decorate con elementi riproducenti caratteri architettonici mutuati dalle abitazioni civili quasi a sottolineare il rapporto ideale fra l'abitazione e la tomba nelle concezioni religiose del mondo prenuragico.

Gli ipogei riproducenti particolari architettonici delle capanne, restituiscono rappresentazioni dei soffitti, esemplificati con diverse

tipologie in rapporto allo schema planimetrico e alla tecnica di esecuzione, di pareti con relative zoccolature e lesene, pilastri, portelli con scorniciature e, in un unico caso, il focolare.

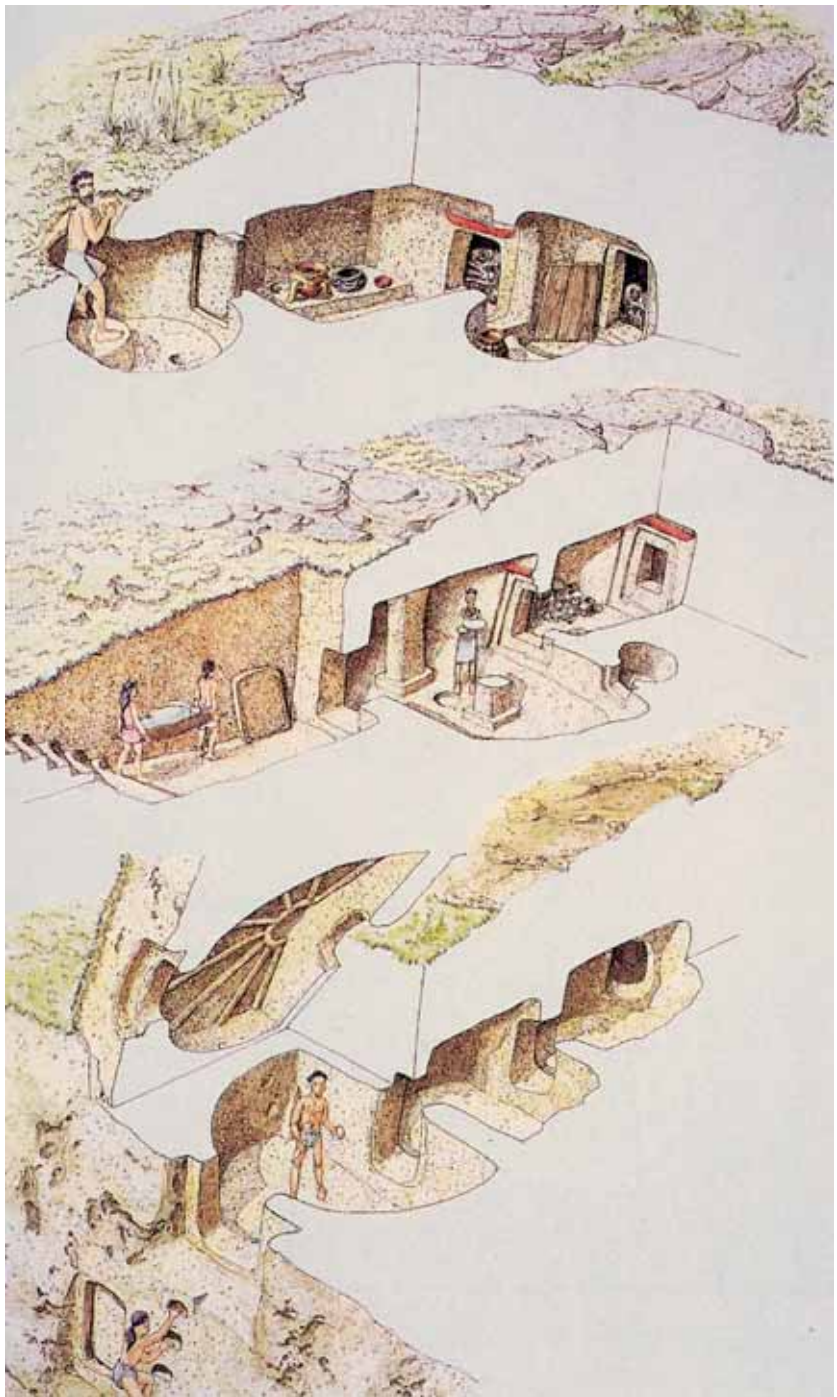
Gli schemi planimetrici

La tenera roccia calcarea che caratterizza il territorio ha consentito, in questa e nelle altre necropoli di Ossi, la creazione di ipogei con imponenti sviluppi planimetrici: si ritiene che a un iniziale schema semplice (uno o due celle) si siano aggiunti altri vani realizzando planimetrie talvolta simmetriche, con due celle coassiali ove, ai lati di quella posteriore, si aprono due ambienti o più celle.

È il caso delle Tombe I e II di *Mesu 'e Montes*, ubicate nell'estremità occidentale della necropoli, a soli 20 metri di distanza l'una dall'altra, le quali presentano caratteristiche che impongono confronti stringenti tanto nell'impianto planimetrico che decorativo. Ambedue constano di 12 vani disposti secondo uno schema planimetrico «a T», variato da celle aperte in corrispondenza dell'asse trasversale del secondo ambiente nella Tomba II, del terzo nella Tomba I (separato dal secondo vano solo da quinte laterali). In tutte e due i casi l'impianto appare frutto di elaborazioni successive e vi si riconoscono almeno tre fasi di escavazione ed ornamentazione. Sulla base dei dati di scavo, nella Tomba II, tutti gli interventi sono stati attribuiti a diversi momenti dello stesso ambito culturale (Cultura Ozieri).

Si ritiene comunemente che i diversi interventi di ampliamento siano da attribuirsi a crescenti necessità di spazi dovuti a incremento demografico o a specifiche esigenze legate ad ambito religioso, in conformità con quanto si rileva altrove (necropoli di Anghelu Ruju, per citare una delle più note).

Presenta sviluppo longitudinale lungo un asse obliquo la Tomba XIII che consta di soli quattro ambienti mentre la Tomba V costituisce un esempio a sviluppo laterale infatti un ridottissimo vestibolo introduce nell'anticella che si apre lateralmente.



Le decorazioni architettoniche

Lo studio di questo particolare fenomeno trova nella necropoli di Mesu 'e Montes esempi di eccezionale valore: sono attestate decorazioni che richiamano i soffitti, pali, architravi, il basamento di pietra, il focolare e altri elementi caratterizzanti le capanne prenuragiche.

Vi si individuano rappresentazioni dei soffitti, esemplificati con diverse tipologie in rapporto allo schema planimetrico e alla tecnica di esecuzione per la quale si hanno esempi scolpiti realisticamente su piani obliqui e orizzontali o semplicemente resi a rilievo piatto o a incisione. Il tipo a doppia falda, su piani obliqui con trave di colmo trasversale rispetto al vano, si attesta nei soffitti relativi a tre ambienti coassiali della Tomba XVI mentre nella Tomba VIII si ha un esempio su piani obliqui che non restituisce alcun elemento relativo alla trabeazione. Nella Tomba II si osserva invece uno schema decorativo usato per soffitti orizzontali ove il doppio spiovente è solo raffigurato e la travatura incisa schematicamente. Il tipo con la rappresentazione dei travetti radiali è ben documentato nell'anticella della Tomba XIII.

Le pareti di alcuni ipogei di questa necropoli appaiono decorate con motivi di gusto architettonico: scolpite o incise, sembrano ispirarsi alle principali strutture delle case dei vivi infatti la zoccolatura in leggero rilievo che sovente si osserva alla base delle pareti sembra voglia simboleggiare il muretto in pietra delle capanne sul quale doveva poggiare la struttura lignea dell'alzato. Costituirebbe, invece, la rappresentazione dei semipilastri (lesene) il motivo verticale in semirilievo che scandisce la superficie delle pareti; si riferiscono presumibilmente alle strutture lignee portanti (pali) delle abitazioni, completate con strami. Sovente si riscontrano negli angoli, raramente al centro (Tomba II di Mesu 'e Montes), nel qual caso incorniciano dei pannelli ribassati che racchiudono decorazioni simboliche.

Costituisce un *unicum* nel territorio il focolare scolpito al centro del pavimento della cella principale di Mesu 'e Montes II che presenta forma circolare, delimitato da un anello rilevato.

Fig. 4. Tipologia delle “domus de janas” (a pozzetto, a “dromos” a parete). Dall'alto: Tomba C di Anghelu Ruju; Tomba XX bis di Anghelu Ruju; Tomba XIII di Mesu 'e Montes (da CORNI 2001, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali).

Nella stessa tomba sono stati risparmiati nella roccia della cella principale due pilastri che idealmente sorreggono la travatura del soffitto: alla base dei pilastri si osservano i piedistalli, rotondeggiante quello a sinistra e rettangolare quello a destra. Si ritiene che imitino il basamento lapideo che nelle capanne dei vivi fungeva da ricalzo per i pali che sorreggevano la trabeazione.

Presenta solo un pilastro la Tomba V, al centro dell'ambiente principale: appare assottigliato nel punto mediano ed è privo di decorazioni.



Fig. 5. *Struttura interna di una casa con tetto a doppio spiovente, pali di sostegno decorati con protomi taurine, focolare e ripiani per giaciglio, come viene documentata nella Tomba II di Mesu 'e Montes (da CORNI 2001, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali).*

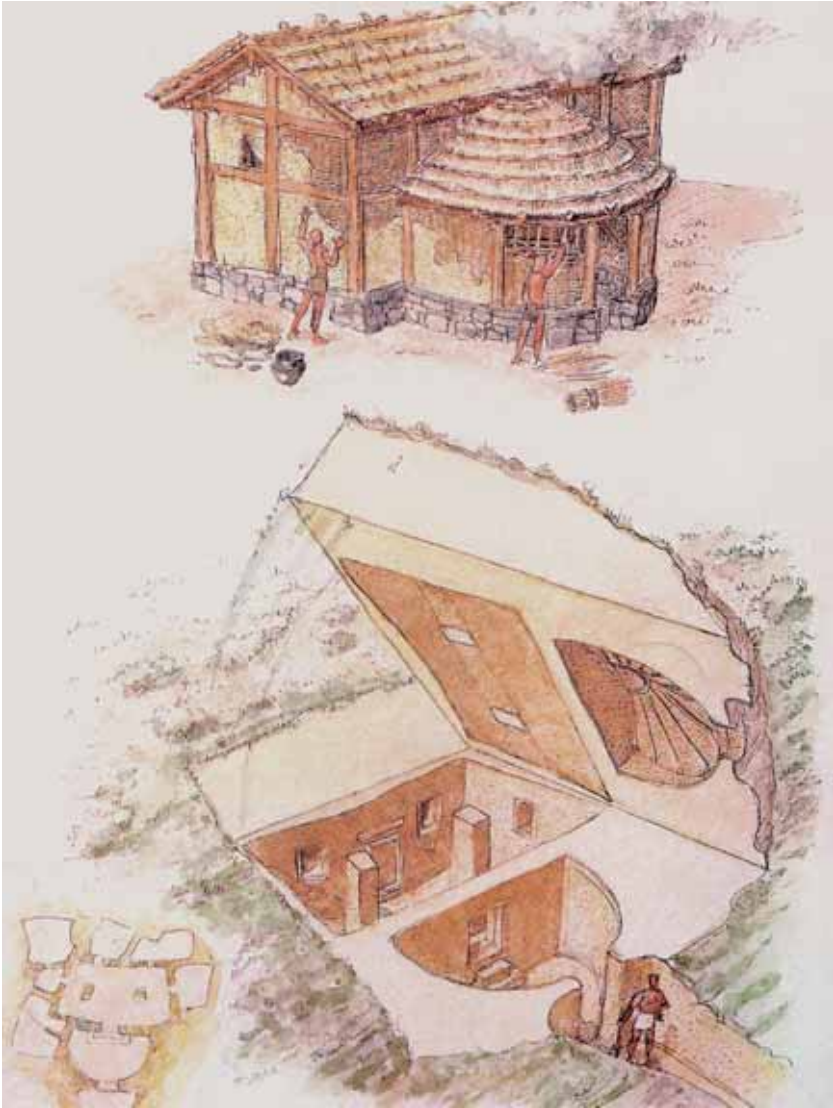


Fig. 6. Ricostruzione dell'esterno di una casa neolitica basata sulla planimetria e sui particolari strutturali documentati dalla Tomba dei Vasi Tetrapodi di Santu Pedru, Alghero (da CORNI 2001, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali).

Tomba I

Ubicata nell'estremità occidentale del costone, dieci metri a ovest della Tomba II, consta di 12 vani disposti secondo uno schema planimetrico a "T" ampliato con celle aperte in corrispondenza dell'asse trasversale del terzo ambiente.

L'ingresso, orientato a sud-est, è preceduto da un breve invito scavato nella roccia, apprezzabile solo sul lato sinistro: il portello, che si eleva di circa 0,50 m. rispetto al piano di campagna, appare manomesso sul lato destro. Introduce nell'anticella, di pianta quadrangolare, con pavimento e pareti piane con angoli marcati e soffitto spiovente verso l'esterno. Le superfici delle pareti appaiono particolarmente curate, riccamente istoriate con motivi architettonici: il lato d'ingresso e quello di fondo sono interamente circondati da una cornice che risparmia due pannelli rettangolari ribassati, simmetrici ai lati del relativo portello. Lo stesso motivo si ripete nelle pareti laterali ove si osservano due specchi rettangolari ribassati, scompartiti in due settori da una lesena mediana.

Il portello d'accesso alla cella successiva presenta luce quadrangolare con rincasso su tutti e quattro i lati: la soglia è attraversata da una



Fig. 7. *Mesu 'e Montes. Tomba I: coassiale all'ingresso il portello d'accesso alla cella.*

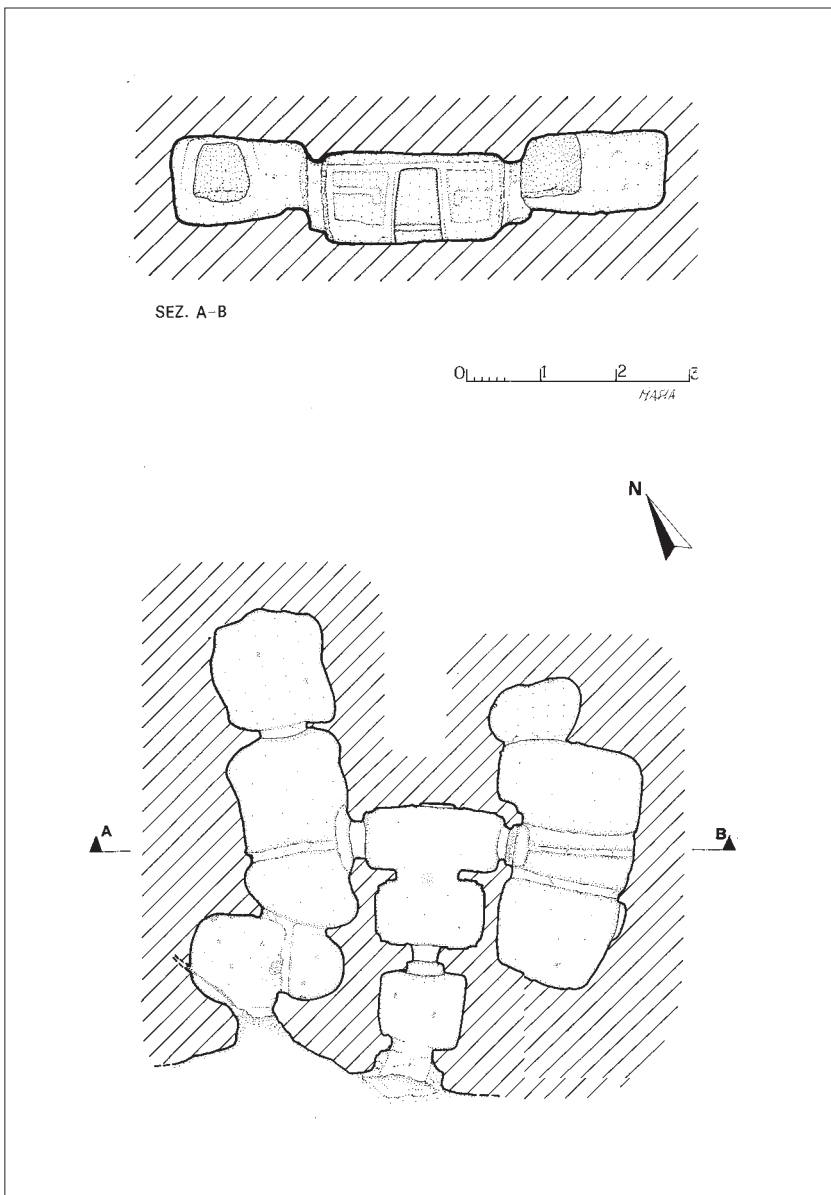


Fig. 8. *Mesu 'e Montes. Tomba I: planimetria e sezione.*

canaletta. La cella, di pianta rettangolare trasversale all'asse, nel classico sistema a "T", ripropone lo stesso sistema decorativo arricchito da una protome bovina sul lato sinistro dell'ingresso, non riscontrabile sull'altro lato. Solo due brevi setti divisorii e un lieve dislivello la separano dall'ambiente successivo; di pianta rettangolare, anch'esso decorato con cornici che inquadrano pannelli ribassati, presenta nel lato di fondo una porta inquadrata da due fasce-corna (una per parte), che presso gli stipiti si piegano ortogonalmente verso il basso descrivendo una sorta di "Z".

Completano l'icnografia due gruppi di celle che si sviluppano lungo l'asse longitudinale. Attraverso un portello provvisto di cornice, aperto sulla parete sinistra della cella si accede a un vano sopraelevato, di pianta oblunga. Lungo i lati corti di questo ambiente si sviluppano altre concamerazioni: una, di pianta quadrangolare verso ovest e due attigue subcircolari, di minori dimensioni, a est. In una di queste è stata abbattuta buona parte della parete di fondo, pertanto è comunicante con l'esterno.

Dalla parete laterale destra della cella si accede all'altra ala dell'ipogeo: un portello sopraelevato immette in un vasto ambiente subrettangolare a sviluppo trasversale, con due setti in asse con l'ingresso, appena rilevati sul pavimento. Sulla parete laterale a sinistra dell'ingresso si apre un piccolo ambiente, di pianta reniforme.

Tomba II

La tomba è ben nota nella letteratura archeologica per l'insolita concentrazione e varietà di decorazioni architettoniche e simboliche. È situata nel settore occidentale della necropoli, 10 metri a est della Tomba I.

Consta di 12 vani disposti secondo uno schema planimetrico a "T", variato da celle aperte in corrispondenza dell'asse trasversale del secondo ambiente.

L'ingresso è preceduto da una sorta di piccolo *dromos* con pavimento orizzontale, definito sulla destra da una bassa parete rettilinea e a sinistra della roccia appena ritoccata. Il portello è privo di rincasso: nel suolo è scavato un incavo rettangolare per inserirvi il chiusino.



Fig 9. *Mesu 'e Montes. Tomba II: anticella. Pareti scandite da lesene inquadranti pannelli ribassati con motivi corniformi e "a clessidra".*



Fig 10. *Mesu 'e Montes. Tomba II: motivi decorativi nelle pareti della cella principale.*



Fig 11. *Mesu 'e Montes. Tomba II: pilastro e motivi decorativi nelle pareti della cella principale.*



Fig 12. *Mesu 'e Montes. Tomba II: pilastri inquadranti il focolare, sullo sfondo la falsa porta (cella principale).*

L'anticella presenta pianta trapezoidale e pavimento su un piano leggermente inferiore rispetto al *dromos*, soffitto concavo spiovente verso l'esterno: le pareti sono riccamente istoriate con motivi di gusto architettonico che inquadrano, a sinistra dell'ingresso, una protome taurina con corna lunate e testa distinta con muso arrotondato; traccia di analogo schema si nota sul lato opposto. Nel lato sinistro una lesena divide due pannelli: in uno sono tre protomi taurine a corna lunate in schema sovrapposto, nell'altro doppie corna a barca inscritte, sovrastate da un motivo "a clessidra". Nel lato destro sono incise una serie di "V" ravvicinate a descrivere uno "zig zag" in fila orizzontale.

Coassiale all'ingresso è il portello d'accesso alla cella: di pianta trapezoidale, è l'ambiente più vasto dell'ipogeo, evidentemente dedicato alle pratiche cultuali. La parete d'ingresso è lievemente curvilinea con portello sovrastato all'interno da due ampie corna a fascia inscritte presenti, una per parte, anche ai lati, ove sono piegate verso il basso. Nella parete di fondo è una *falsa porta* sovrapposta ad un gradino rilevato sul piano pavimentale: al centro è una fila di "chevrons" incisi; in alto gli



Fig. 13. Lavorazione delle pareti delle "domus de janas" mediante l'uso di picchi da scavo, percussori "a martellina", levigatoi e lisciatoi di vario tipo e decorazione dei rilievi con ocre. Tomba II di Mesu 'e Montes (da CORNI 2001, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali).

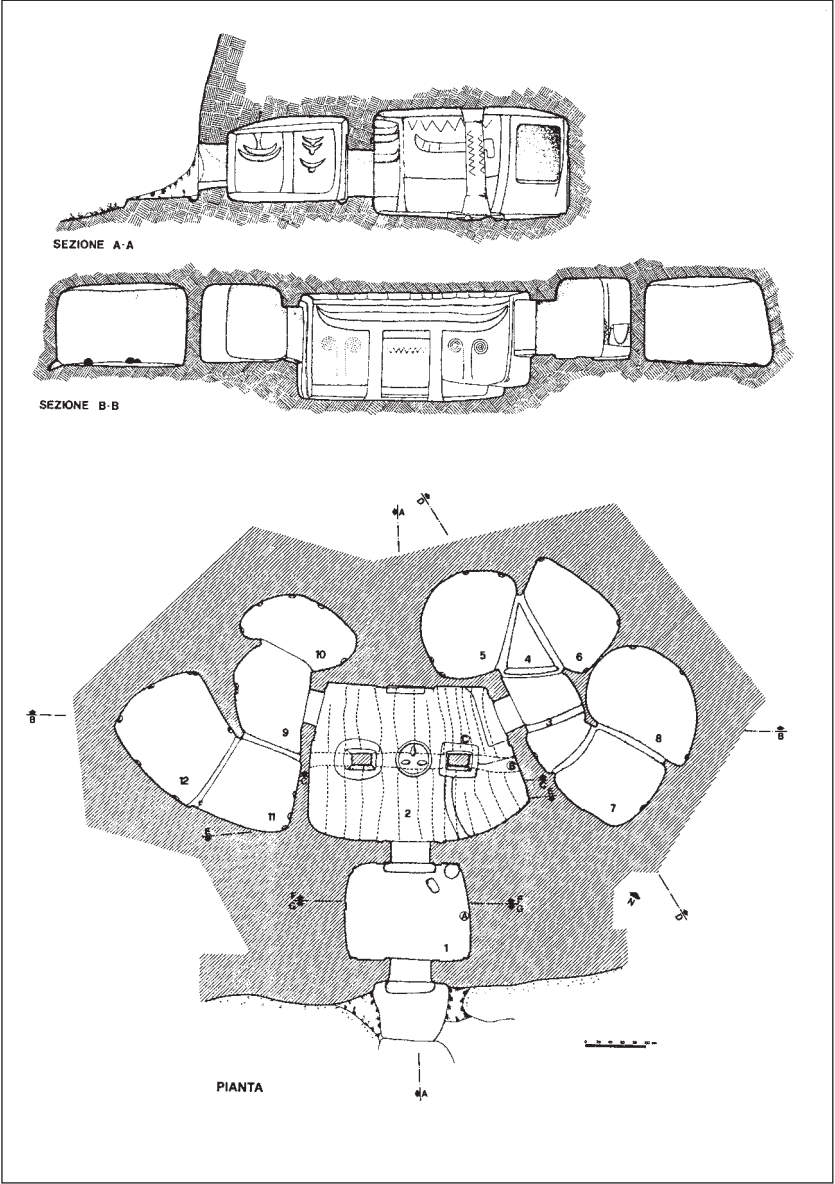


Fig. 14. Mesu 'e Montes. Tomba II: planimetria, sezioni.

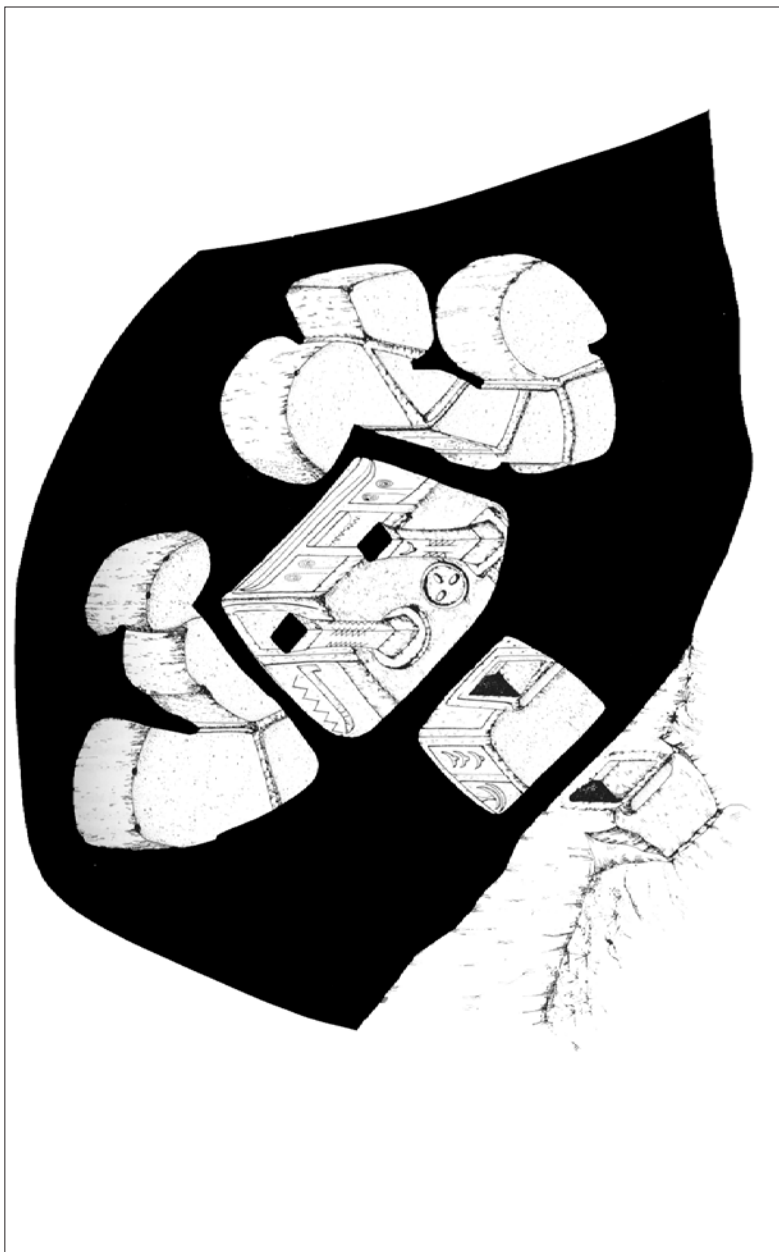


Fig. 15. *Mesu 'e Montes. Tomba II: ricostruzione assonometrica (da DEMARTIS-CANALIS 1985).*



Fig. 16. *Mesu 'e Montes. Tomba II: settore est della cella maggiore (da DEMARTIS-CANALIS 1985).*

stipiti si fondono con due ampie corna sovrapposte. Ai lati sono due motivi spiraliformi. Nella parete laterale destra, anch'essa con zoccolo e lesene, si hanno «chevrons», denti di lupo, parasta d'angolo fusa a un motivo corniforme a barca, un semicorno a "Z" al centro: gli stessi motivi si ripetono sul lato opposto. Si riconoscono tracce di pittura rossa. Il soffitto reca la rappresentazione del tetto a doppia falda con travetti: il trave principale poggia idealmente su due pilastri, rastremati verso l'alto, con raffigurazioni taurine.

Nel pavimento è scolpito il focolare, circolare, delimitato da un anello rilevato con tre bozze ellittiche disposte a triangolo.

Nei lati brevi di questa cella si aprono gli ingressi a due gruppi di celle: quattro nel lato occidentale e cinque in quello orientale.

Nel lato est della cella maggiore si accede a una cella sopraelevata che funge da vestibolo interno per tre celle intercomunicanti disposte a ovest e per altri due ambienti secondari in successione scavati ad est. Anche sul lato occidentale si osserva un vestibolo, dal quale si accede a un vano maggiore, ubicato sulla destra, e a due celle consecutive sulla sinistra.

Vi sono stati individuati almeno tre interventi di ampliamento che, sulla base dell'analisi stilistica e con l'ausilio dei dati di scavo, lasciano ipotizzare che in una I fase vi sia stato scavato un primo nucleo con impianto a "T", nella II fase sia stato apprestato l'apparato decorativo (il pavimento della cella è stato ribassato, risparmiando il focolare, i piedistalli dei pilastri e i gradini oltre alla decorazione della parte di fondo e dell'anticella) mentre nella III fase si colloca l'escavazione del nucleo "a labirinto". Si ritiene, tuttavia, che anche l'ultima fase sia da collocarsi ancora nella cultura Ozieri, in un momento finale, forse corrispondente ai primi esiti Filigosa.

Tomba III

Ubicata circa 100 m. ad est della Tomba II, nella parte alta del costone, costituisce uno dei due esempi "a prospetto architettonico" della necropoli.

L'esterno, meglio conservato rispetto al sepolcro, presenta il fronte di roccia arcuato (h. max residua m. 4,05; largh. 4,05). Il motivo



Fig. 17. *Mesu 'e Montes. Tomba III: prospetto.*

prospettico a lunetta è diviso dallo schema inferiore tramite una fascia: è stato ampiamente manomesso per renderne più agevole l'ingresso. Un taglio arcuato crea un nicchione a spicchio di sfera nel quale si riconoscono residue tracce del tumulo con evidenti resti dei consueti tre fori ove si suppone venissero alloggiati tre betilini.

Come si accennava la zona di ingresso è stata stravolta: residua solo il taglio di base di uno stretto corridoio che immette in un vasto ambiente) a sviluppo obliquo rispetto all'asse longitudinale. Il vano presenta pianta subrettangolare con piano pavimentale estremamente irregolare, così come le pareti e il soffitto. Nella parete di fondo è stato risparmiato un gradino (h. 0,42) che corre lungo tutto il lato.

Nelle pareti laterali del settore posteriore del vano si aprono, sopraelevati, due ambienti per lato dei quali sono state abbattute le pareti. Su quello destro si leggono tracce di due ambienti coassiali lungo l'asse trasversale, mentre su quello sinistro sono due vani affiancati.

Tutto l'interno appare notevolmente rimaneggiato così come si è potuto constatare in altri ipogei della stessa necropoli. In particolare,

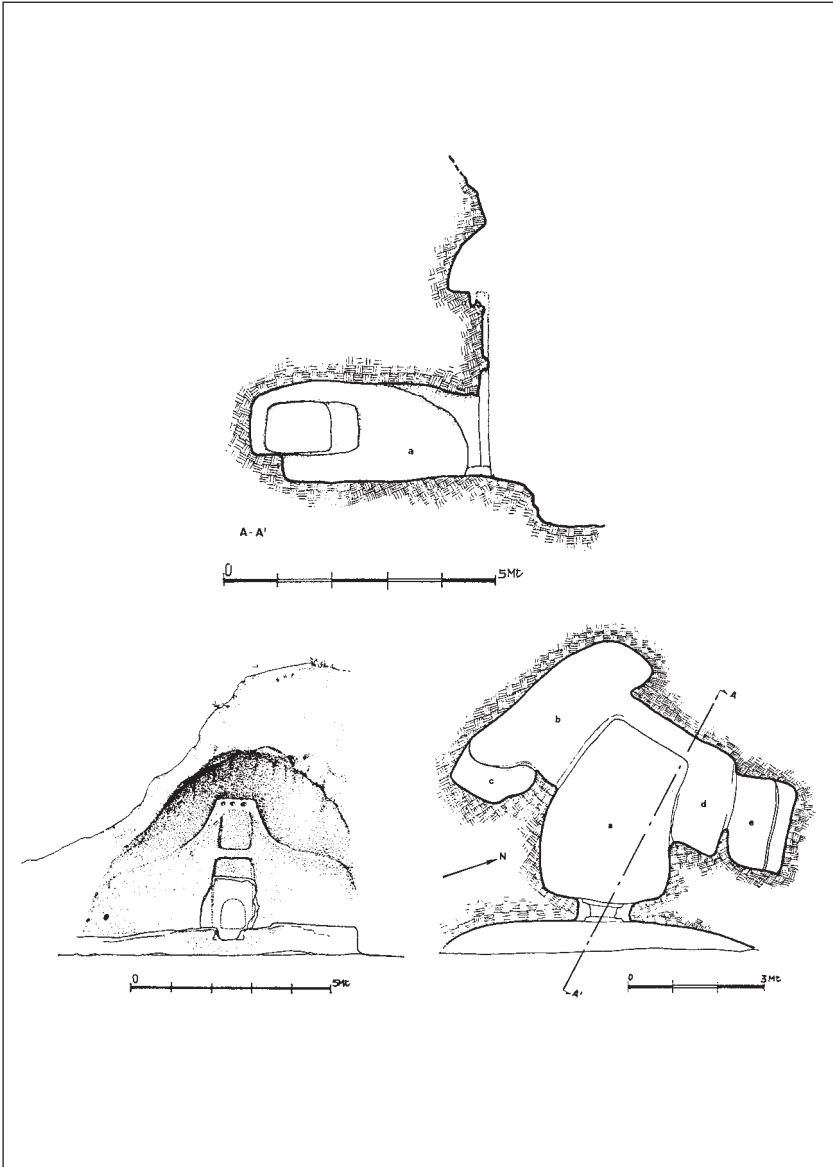


Fig. 18. Mesu 'e Montes. Tomba III: prospetto, planimetria e sezione (da CASTALDI 1975).

l'ipogeo era utilizzato sino a tempi recenti, per affumicarvi il formaggio per cui le superfici sono completamente annerite.

Tomba IV

Ubicata in un basso banco roccioso a sviluppo orizzontale situato ai piedi del costone occidentale. Attualmente si conserva solo la parte posteriore di questo ipogeo pluricellulare, del quale sono visibili solo quattro aperture su una parete rettilinea incassata tra due brevi lati (asse est- ovest m. 7,70), ostruite dal riempimento, a poche decine di centimetri l'una dall'altra. Due, affiancate al centro, sono relative ai portelli. Le altre sono dovute a manomissioni.

Tomba V

Unico esempio di impianto planimetrico a sviluppo laterale dell'intera necropoli, si articola in quattro ambienti di dimensioni marcatamente differenti: un piccolissimo atrio, dal cui lato sinistro si accede all'anticella e a un vano più vasto disposti lungo l'asse longitudinale; un'ultima cella si apre lateralmente su questo vano.

Vi si accede attraverso un portello di luce rettangolare, con la parte superiore concava, che immette in un piccolissimo vano di gusto marcatamente curvilineo con pareti aggettanti verso il soffitto e la parete di fondo, più bassa, a profilo concavo. Nel lato sinistro si apre un portello quadrangolare, manomesso nella parte sinistra, con stipiti molto deteriorati, privo di soglia: un piccolo dislivello di m. 0,05 segna il passaggio ad un altro vano, di pianta quadrangolare con piano pavimentale regolare e soffitto piano. Nella parete destra di questo ambiente si apre un portello quadrangolare, fornito di rincasso, lievemente sopraelevato, che immette in quello che appare il vano più importante della tomba, ciò che si desume dalle dimensioni nettamente superiori a quelle degli altri ambienti e dalla presenza di una colonna al centro del vano.

Questa cella presenta pianta quadrangolare con angoli marcatamente arrotondati nella parete destra, pavimento irregolarmente

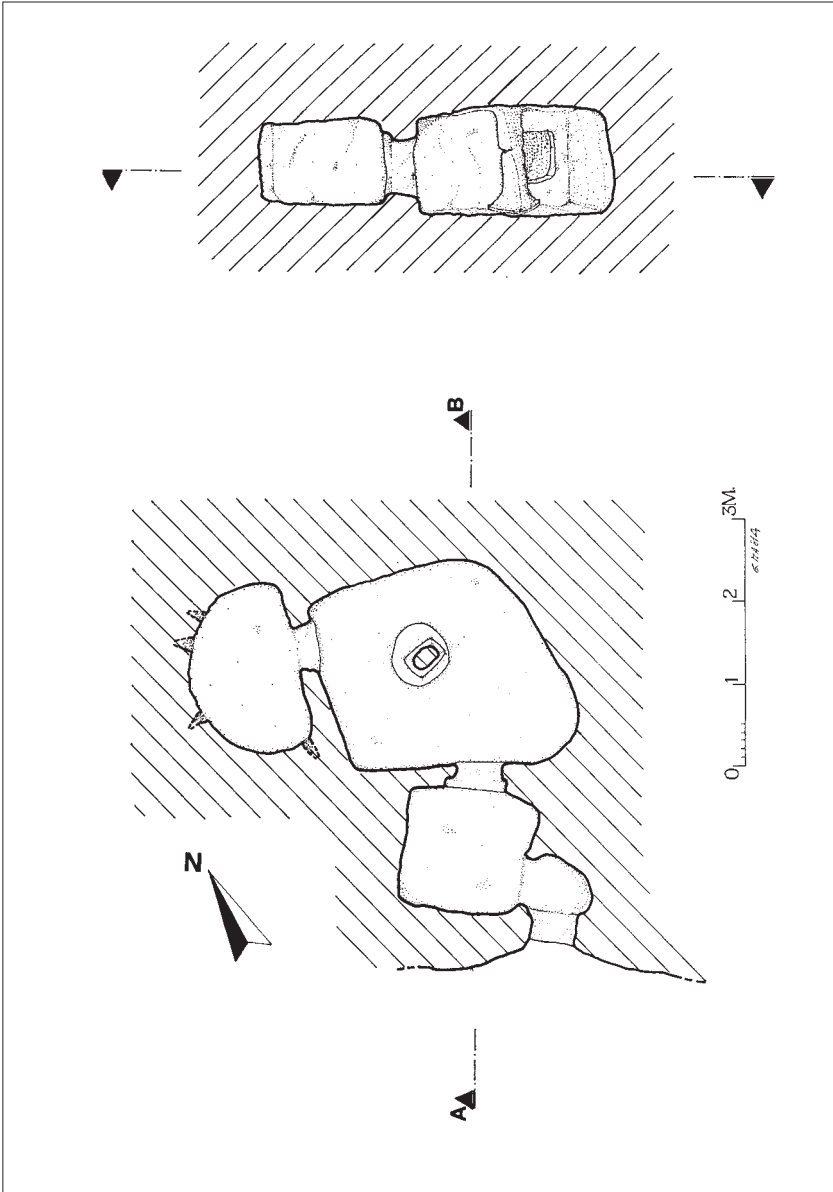


Fig. 19. *Mesu 'e Montes. Tomba V: planimetria e sezione.*



Fig. 20. *Mesu 'e Montes. Tomba V: ingresso e vestibolo.*

piano, pareti aggettanti verso il soffitto, lievemente concavo. Al centro del vano a m. 1,02 dal portello si erge una colonna con base sub-circolare risparmiata nella roccia che si restringe al centro e tende ad allargarsi verso il soffitto. A 2/3 della parete laterale destra di questo vano si apre un altro portello che introduce in un vano semicircolare.

Non vi si osservano tracce di decorazioni architettoniche o di simboli.

Tomba VI

Situata circa 50 metri a est dalla Tomba III, a una quota più alta dello stesso costone roccioso, presenta l'ingresso (altezza m. 1.42; larghezza m. 2.10) ampiamente manomesso, così come l'impianto planimetrico; tutte le pareti sono state abbattute. L'ipogeo, infatti, ha subito delle modifiche funzionali alla raccolta dell'acqua di filtraggio delle celle posteriori che, attraverso canalette, veniva convogliato nel grande vano anteriore, in una sorta di conca circolare scavata nella roccia.

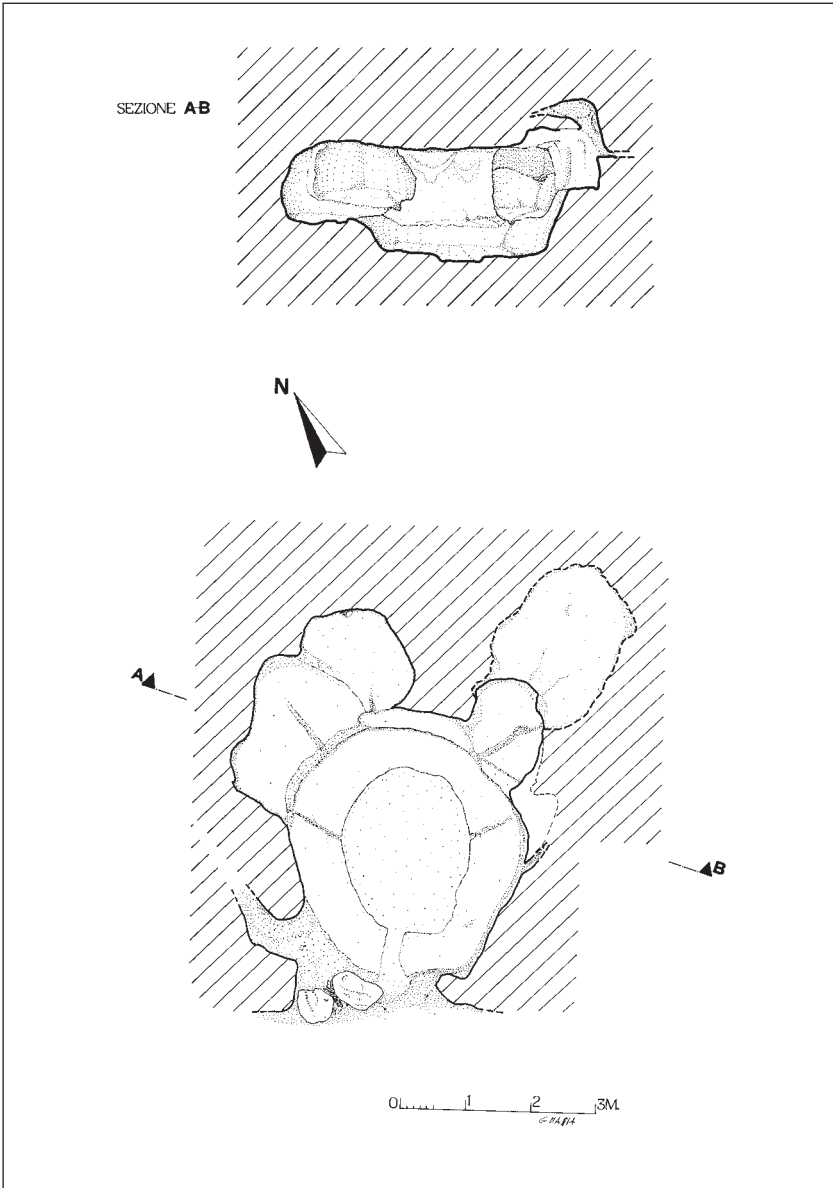


Fig. 21. *Mesu 'e Montes. Tomba VI: planimetria e sezione.*

La parete d'ingresso è stata in gran parte abbattuta per facilitare l'accesso al grande vano menzionato che presenta il piano pavimentale abbassato per renderlo funzionale al riutilizzo, ipotesi avvalorata dalla presenza, sulla parete destra dell'ambiente, della parte posteriore di una piccola cella posta a un notevole dislivello rispetto a quello attuale. Nella parete di fondo di questo vano è stata risparmiata nella roccia una sorta di panchina semicircolare (m.0.48), probabilmente da riferirsi all'originario piano pavimentale, ove si conservano ancora due protomi affiancate, una delle quali appena leggibile (ambidue del tipo A,II,5 TANDA 1985).

A destra si sviluppano, lungo l'asse longitudinale, due ambienti di forma irregolare e allungata; la parete tra i due è stata abbattuta, le superfici sono irregolari. Sulla parete sinistra del vano maggiore, nella parte posteriore, si aprano altri due vani, anch'essi disposti lungo l'asse longitudinale che mancano di tutte le pareti (ben leggibili in pianta): il primo presenta pianta oblunga, l'altro semicircolare.

Dai vani dei lati posteriori si snodano delle lunghe canalette che convergono verso una depressione circolare, concava, dalla quale si diparte un canale scavato nella roccia che conduce l'acqua all'esterno.

È evidente che il vano maggiore è stato totalmente manomesso, ciò che ha ormai compromesso l'impianto planimetrico: oggi costituisce più che altro un importante esempio di riutilizzo del quale, peraltro, non si conosce la data.

Tomba VII

Ubicata nella parte superiore del costone occidentale, trenta metri a est della Tomba VI. L'impianto planimetrico è stato modificato nella parte anteriore, ove è stata abbattuta anche la parete d'ingresso, in funzione del riutilizzo. Questo settore dell'ipogeo è scivolato in avanti a causa di un crollo: una larga fenditura attraversa il soffitto e la parete occidentale del primo vano, in corrispondenza di un portello d'accesso a un vano laterale, ora inaccessibile. La parte posteriore, che consta di tre ambienti disposti lungo l'asse trasversale, è meglio conservata.

Attualmente l'ipogeo si articola in un grande ambiente quadrango-

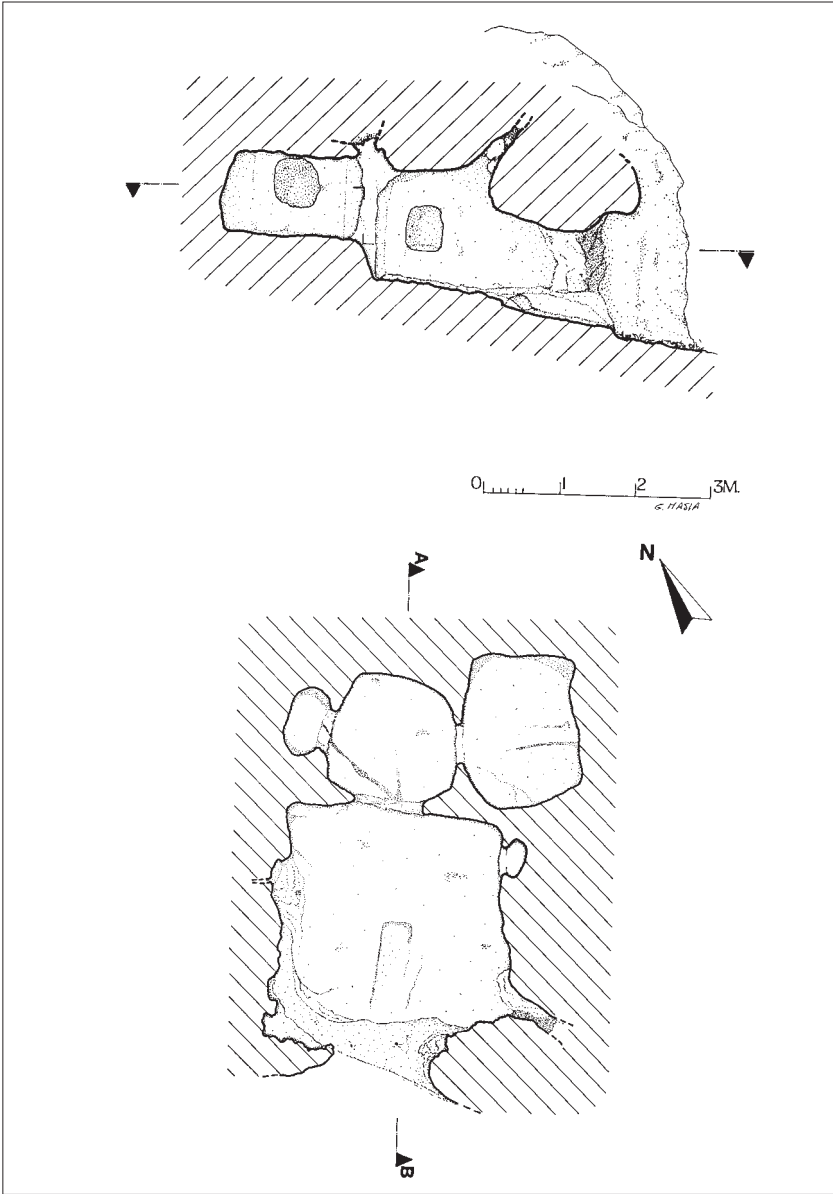


Fig. 22. *Mesu 'e Montes. Tomba VII: planimetria e sezione.*

lare, evidentemente riadattato abbattendo le pareti e alzando il soffitto (ciò che forse ne ha compromesso la statica): un tentativo di abbassamento del livello pavimentale è documentato da una depressione rettangolare all'ingresso; nella parete laterale sinistra, come si accennava, si apriva un portello, ora spezzato, mentre in quella a destra è una piccola nicchietta sopraelevata, subcircolare, con pareti e soffitto a profilo curvilineo.

Coassiale all'ingresso è un vano subtrapezoidale con pareti e soffitto piani: nei lati corti si apre a sinistra una piccola nicchia ovale, con portello rettangolare privo di cornici; a destra è un vano di dimensioni maggiori (con portello d'accesso privo di cornici, angoli smussati, manomesso nella soglia), di pianta quadrangolare, con un setto rilevato al centro.

Tomba VIII

Proseguendo nello stesso sentiero, venti metri a ovest dalla Tomba VII, si giunge in un piccolo spiazzo coronato da emergenze rocciose: qui si apre l'ingresso a un ipogeo che manca del soffitto nella parte anteriore sinistra, motivo per il quale vi si era accumulata una notevole quantità di terra e di arbusti che ne occludevano la vista.

Un breve padiglione, del quale si conserva solo il lato destro, precede l'ingresso a un vasto ambiente rettangolare, con soffitto impostato su due piani obliqui, convergenti in alto lungo l'asse trasversale del vano. Il lato sinistro del vano, e la porzione corrispondente del soffitto, è crollato; il piano pavimentale è stato abbassato come attesta un piccolo lembo di roccia superstite del livello iniziale. Del settore a sinistra dell'ingresso si conserva, a un livello più alto (m.0.90), la parte posteriore di una piccola nicchia a pianta rettangolare, mentre su un enorme masso crollato si riconosce parte di una parete: la situazione di questo settore dell'ipogeo è comunque deteriorata e ormai poco comprensibile.

Coassiale all'ingresso è l'accesso al settore posteriore dell'ipogeo ove, lungo l'asse trasversale, si aprono quattro ambienti. Il primo svolge evidentemente funzione di disimpegno: a destra si apre un vano subrettangolare, con un setto rilevato mentre a sinistra sono due

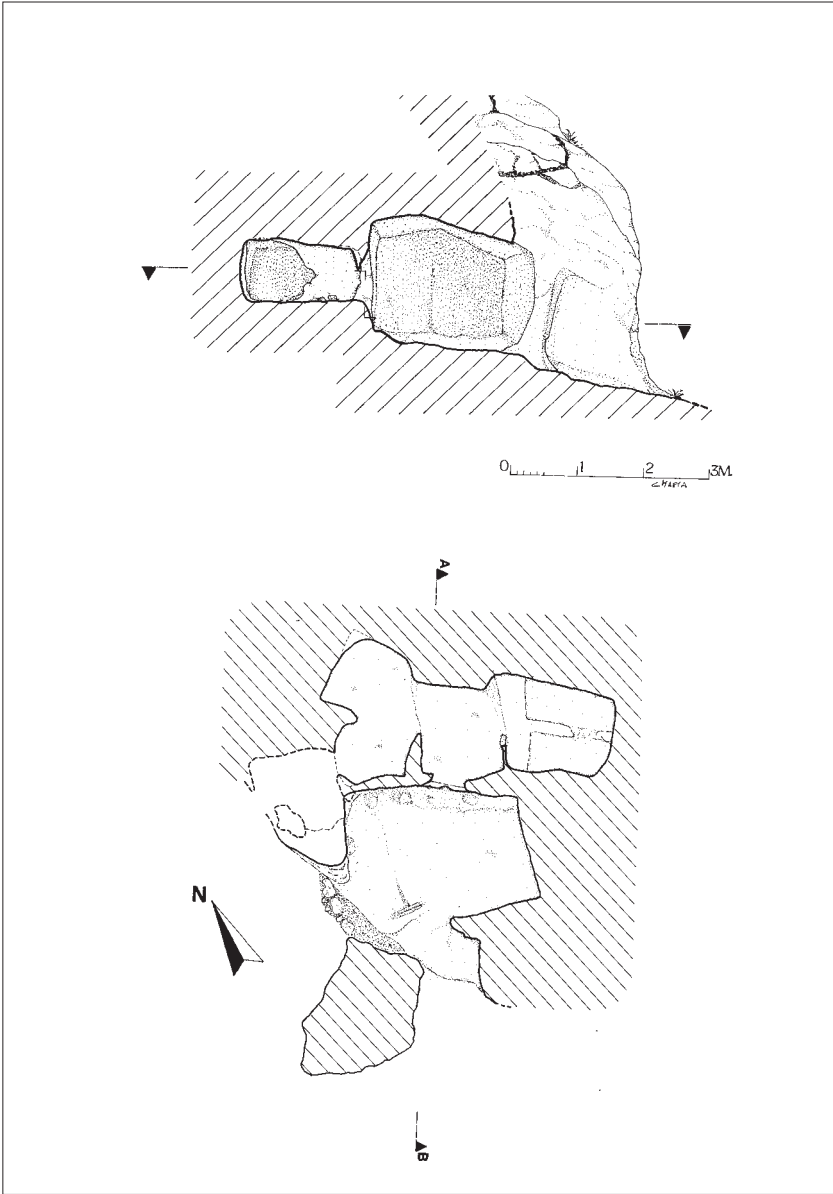


Fig. 23. *Mesu 'e Montes. Tomba VIII: planimetria e sezione.*



Fig. 24. *Mesu 'e Montes. Tomba VIII: cella maggiore con soffitto a doppio spiovente.*

vani attigui, con lieve dislivello caratterizzati da ampie imboccature, pareti aggettanti, soffitti in pendenza.

Tomba IX

È la prima tomba del gruppo orientale della necropoli ed è ubicata a pochi metri dal tratturo che si ferma ai piedi del costone roccioso.

La parete d'ingresso è crollata: grandi blocchi giacciono ai piedi del costone. Nella tomba si distinguono nettamente due nuclei: caratterizzato da gusto curvilineo quello occidentale, rettilineo quello orientale, appaiono chiaramente frutto di interventi diversi seguendo i quali si procederà alla descrizione.

Si individua un accesso preceduto da un breve padiglione, apprezzabile solo nel lato occidentale (la parete d'ingresso è stata abbattuta). Anche dell'anticella si conserva solo il lato ovest nel quale scolpito un pannello ribassato sul cui sfondo si distingue appena un moti-

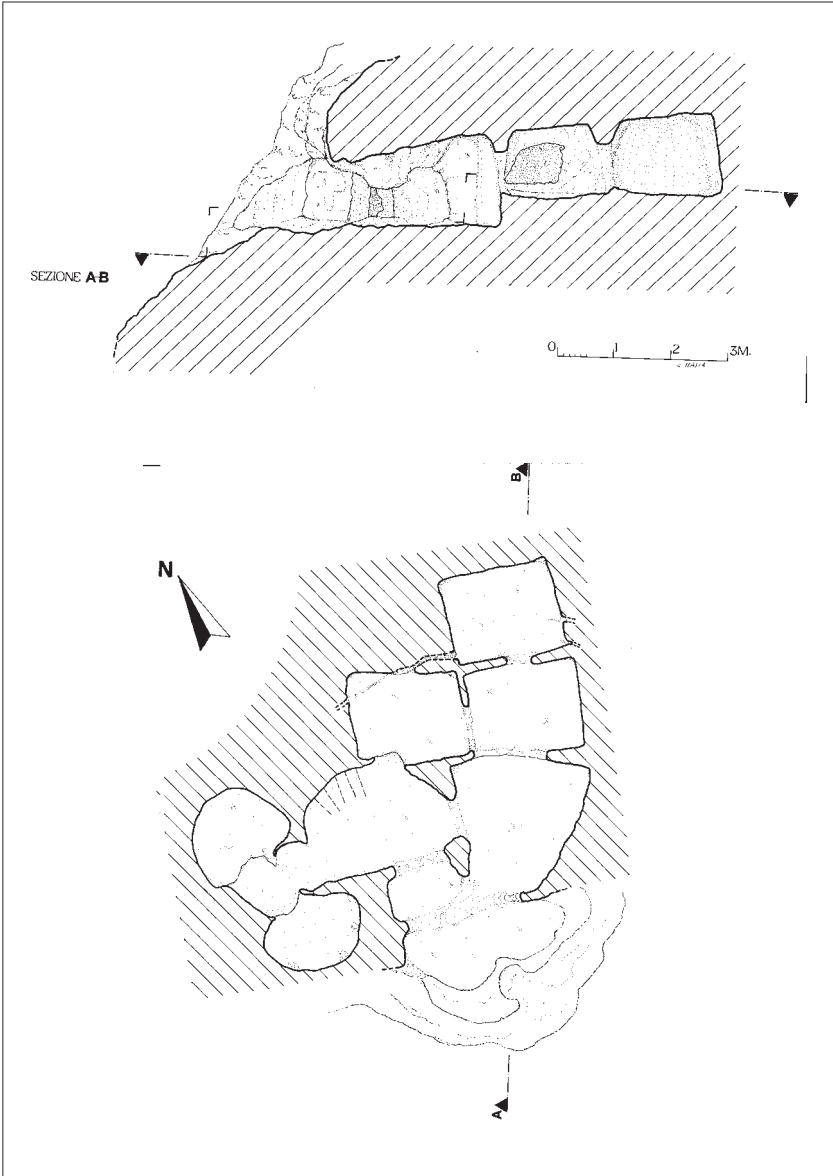


Fig. 25. *Mesu 'e Montes. Tomba IX: planimetria e sezione*

vo a doppia spirale sormontato da corniforme semplice. La cella, di considerevoli dimensioni, si allunga nell'asse trasversale: nel soffitto, molto eroso, si legge appena la rappresentazione dei travetti.

A sinistra di questa cella è un piccolo vano di disimpegno, coassiale al quale è un altro ambiente sul quale si aprono, lungo l'asse longitudinale, una celletta per lato. Tutte presentano larghe imboccature, pareti a profilo curvilineo, soffitti concavi.

Sul lato destro della cella con soffitto a travetti, in asse con le concamerazioni del settore occidentale, è un vano subtrapezoidale, presumibilmente trasformato in occasione della escavazione del complesso orientale. Qui, lungo l'asse longitudinale, si susseguono due grandi vani mentre un quarto ambiente si apre a sinistra della cella mediana. Tutti e tre presentano pianta quadrangolare, con pareti aggettanti verso il soffitto piano e angoli marcatamente distinti.

Non si esclude, comunque, che i due nuclei, in virtù delle profonde differenze, siano da riferirsi a due ipogei distinti, ma oramai troppo rimaneggiati soprattutto nella parte anteriore ove si sarebbe, in tal caso, localizzato il secondo ingresso.



Fig. 26. *Mesu 'e Montes. Tomba IX: motivo "a doppia spirale" sormontato da corniforme nell'anticella.*

Tomba X

Ubicata nel settore orientale della necropoli, 10 m. a est della Tomba IX. Ipogeo pluricellulare riadattato, con abbattimento della parete d'ingresso e dei setti divisorii del settore anteriore.

Attualmente si articola in un grande vano subrettangolare ove il piano pavimentale è stato abbassato e il soffitto alzato su due livelli, completamente annerito dal fumo; nella seconda metà del vano si aprono due ambienti, uno per lato sull'asse trasversale, anch'essi manomessi e con pareti d'accesso abbattute. Nessuno degli ambienti è stato risparmiato per cui costituisce l'esempio più rimaneggiato dell'intera necropoli.

Tomba XI

Situata nel settore orientale della necropoli, 15 m. a est della Tomba X. Anche questo ipogeo appare manomesso: la parete d'ac-



Fig. 27. *Mesu 'e Montes. Tombe IX-X-XI: ingressi rimaneggiati visti dalla strada d'accesso alla necropoli.*

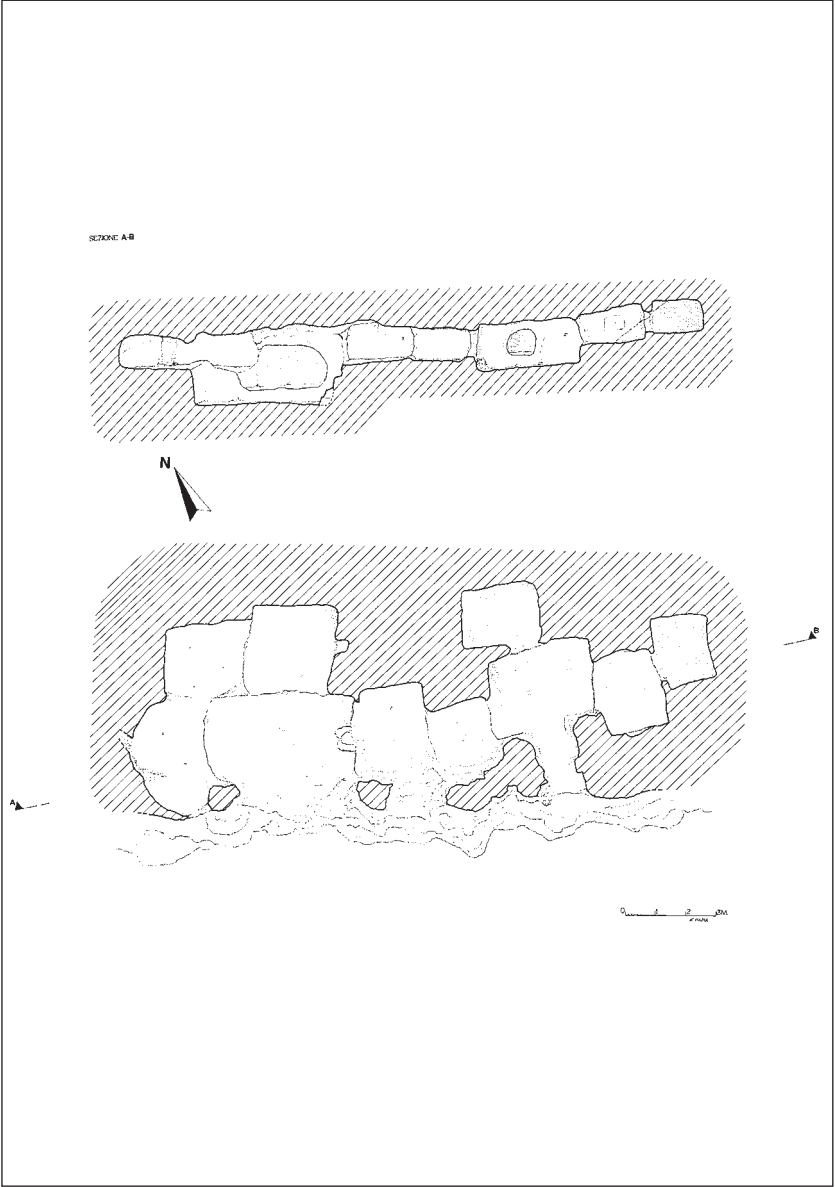


Fig. 28. Mesu 'e Montes. Tombe XI-XII: planimetria e sezione.

cesso è stata abbattuta e l'impianto planimetrico parzialmente trasformato ed è stato utilizzato per il ricovero di bestiame sino a tempi recenti.

Attualmente consta di un enorme vano di pianta rettangolare ottenuto abbattendo le pareti, abbassando il piano pavimentale e innalzando il soffitto. Coassiale all'ingresso, sopraelevato (m. 0,50-0,60), è un altro vano manomesso di pianta quadrangolare ove, sulla parete destra, in posizione centrale, si apre una nicchia quadrangolare con pareti a profilo curvilineo, soffitto piano. A m. 0,65 dal piano pavimentale del vano è un altro ambiente quadrangolare privo di pareti, che conserva l'originale piano pavimentale e soffitto irregolarmente piano. Rimane traccia del setto divisorio che lo separava da una cella attigua, di pianta semicircolare mentre è appena apprezzabile la divisione da un quarto vano, di minori dimensioni, la cui parete di fondo (che coincide con la parete anteriore dell'ipogeo) è stata abbattuta determinando una grande apertura di forma irregolare in comunicazione con l'esterno.

A destra del vano di ingresso, sulla parete laterale del primo vano, si apre un altro ambiente sopraelevato anch'esso privo di setti divisorii. Presenta pianta rettangolare con piano pavimentale sconnesso; nel lato sinistro si notano ampie sfaldature e aree di frattura, nella parete destra è stata praticata una larga apertura che guarda verso l'esterno.

Comunica attualmente con un vano, a livello leggermente inferiore, che a un'attenta osservazione appare pertinente all'attigua Tomba XII.

Tomba XII

Ubicata 10 metri ad est della Tomba XI, si apre m. 2,50 dal piano di campagna, sulla parete verticale: nella parte sottostante si individuano i vani posteriori di un ipogeo crollato che presupponeva la presenza di un bancone calcareo ai piedi del costone, la cui distruzione spiega l'attuale difficoltà ad accedervi.

Tre ambienti, preceduti da un invito, si dispongono lungo l'asse longitudinale cui si aggiungono, ai lati del secondo vano, un ambiente a sinistra e due a destra coassiali.

Un breve invito, di pianta e sezione rettangolare, ben conservato nella parte destra, precede il portello, a luce quadrangolare, che immette nell'anticella. Presenta pianta semicircolare con piano pavimentale sconnesso e pareti nelle quali si individuano sporadiche tracce dell'originaria superficie, convergenti verso il soffitto, piano. Coassiale è un ambiente rettangolare con pareti aggettanti verso il soffitto lievemente convesso con angoli e spigoli marcati, inclinato verso la parete laterale destra.

Sullo stesso asse è un terzo vano, sopraelevato (m. 0,38), di pianta rettangolare, con piano pavimentale in pendenza verso il lato sinistro; le pareti, attraversate da larghe fenditure, aggettano verso il soffitto.

Su entrambe le pareti laterali del secondo vano si aprono due ambienti a destra e uno a sinistra: quest'ultimo, leggermente sopraelevato (m. 0,25), di pianta quadrangolare, con piano pavimentale e soffitto in pendenza verso la parte anteriore: comunica, per l'eliminazione della parete di fondo, con la Tomba XI. Nella parete laterale destra è un altro vano sopraelevato (m. 0,60), di pianta rettangolare con pavimento sconnesso, pareti aggettanti, soffitto irregolarmente convesso. Al centro della parete laterale sinistra è una nicchia appena abbozzata: coassiale, a destra è una seconda nicchia, da attribuirsi a tempi recenti. Nella parete di fondo si apre un portello, manomesso nel lato sinistro, che immette in un vano quadrangolare con pareti rettilinee e soffitto piano: è l'ambiente che meglio si conserva dell'intero ipogeo.

Tomba XIII

Ubicata nel settore orientale della necropoli di *Mesu 'e Montes*, 7 m. a est della Tomba XII. Come quest'ultima è inaccessibile (circa 4 metri dal piano di campagna) in quanto la parte sottostante del costone, ove doveva aprirsi un altro ipogeo, è crollata. Consta di tre vani disposti lungo l'asse longitudinale mentre un quarto, in fondo, è spostato verso ovest, obliquo all'asse.

Il portello d'accesso, manomesso, presenta luce irregolare. L'anticella, di pianta semicircolare, è caratterizzata dalla presenza di soffitto a semicerchio spiovente verso l'esterno con travetti radiali a sezio-

Fig. 29. *Mesu 'e Montes. Tomba XIII: ingresso alla cella e soffitto a raggiera nell'anticella.*



ne semicircolare. Il piano pavimentale è stato abbassato in antico: rimane un lembo di quello originario nel lato sinistro. Le pareti sono lisce, attraversate da fenditure.

Coassiale all'ingresso è un portello manomesso, a luce ovoidale, presumibilmente fornito di cornice, ora apprezzabile appena sull'architrave e nella parte superiore dello stipite destro. Sotto il portello un gradino semicircolare riduce il livello esistente tra la soglia e il pavimento.

La cella presenta pianta subrettangolare, piano pavimentale sconnesso, soffitto piano tendente ad abbassarsi verso l'ingresso: le pareti presentano superfici diffusamente alterate da muffe scure. Appena leggibile una lesena sul lato destro e, forse, un'altra sul lato sinistro.

Coassiale è il portello di accesso al terzo vano: sopraelevato (m. 0,50) presenta luce rettangolare ed è manomesso nel lato destro. La cella, con piano pavimentale su un livello leggermente inferiore rispetto alla soglia (- m. 0,10), presenta pianta subvoidale, allungata verso la parete di fondo. Il pavimento è regolare, le pareti sono lisce e convergono verso il soffitto piano, con angoli e spigoli arrotondati.

Sul lato destro del vano si apre un portello subtrapezoidale, privo di cornici, con soglia a m. 0,15 dal pavimento del vano. Immette in

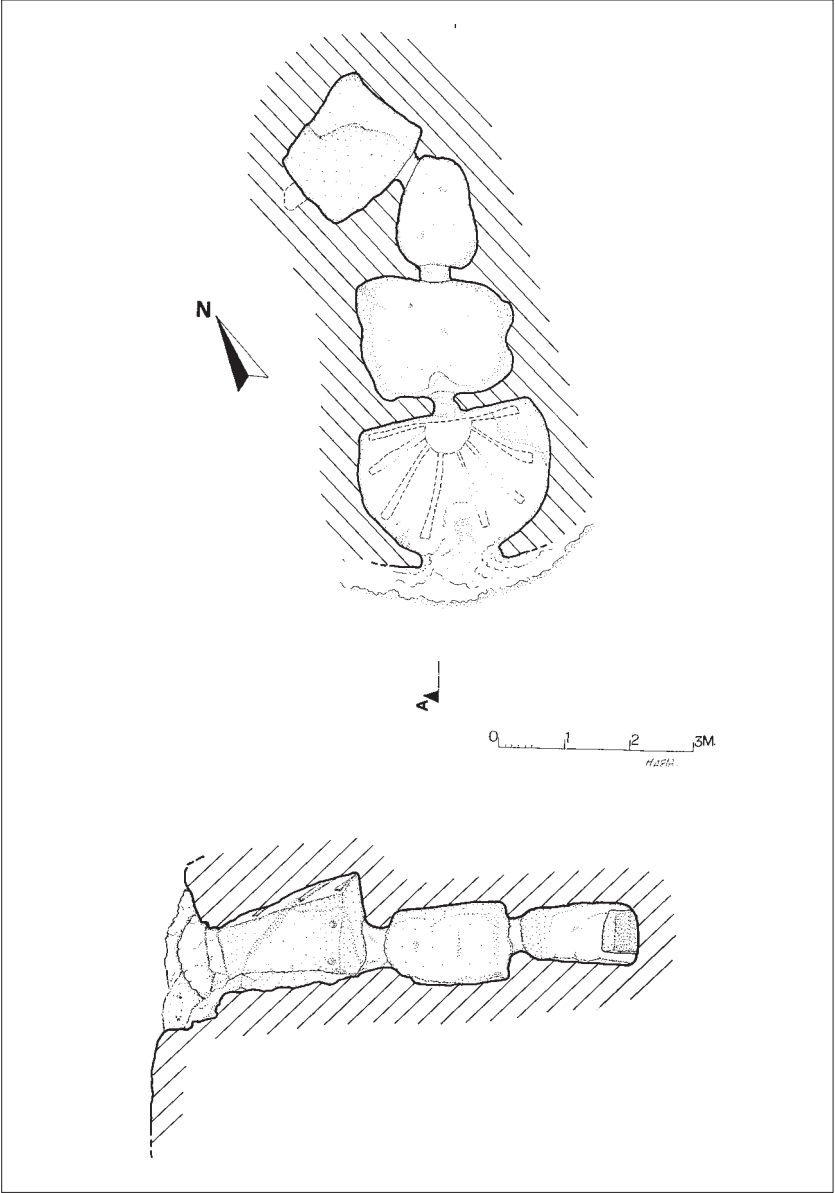


Fig. 30. *Mesu 'e Montes. Tomba XIII: planimetria e sezione.*

un ambiente di pianta quadrangolare con pareti lisce convergenti verso il soffitto. Al centro dal lato a sinistra dell'ingresso è una piccola nicchia.

È l'unica tomba del settore orientale della necropoli che si conserva pressoché integra: la sua inaccessibilità ha costituito un elemento di salvaguardia.

Tomba XIV

Ubicata 10 metri ad est della Tomba XIII, nell'estremità orientale del costone, a circa 3 metri dall'attuale piano di campagna. Nella parte sottostante della parete calcarea si osservano dei vani sezionati che dovevano costituire il lato posteriore di un ipogeo distrutto (Tomba XV).

Consta di un'anticella, cui segue una cella di grandi dimensioni nella cui parete di fondo si apre l'ingresso a due vani attigui; altri due



Fig. 31. *Mesu 'e Montes. Tomba XIV: ingresso (rimaneggiato) visto dall'interno; sullo sfondo la sommità del Monte Mannu.*

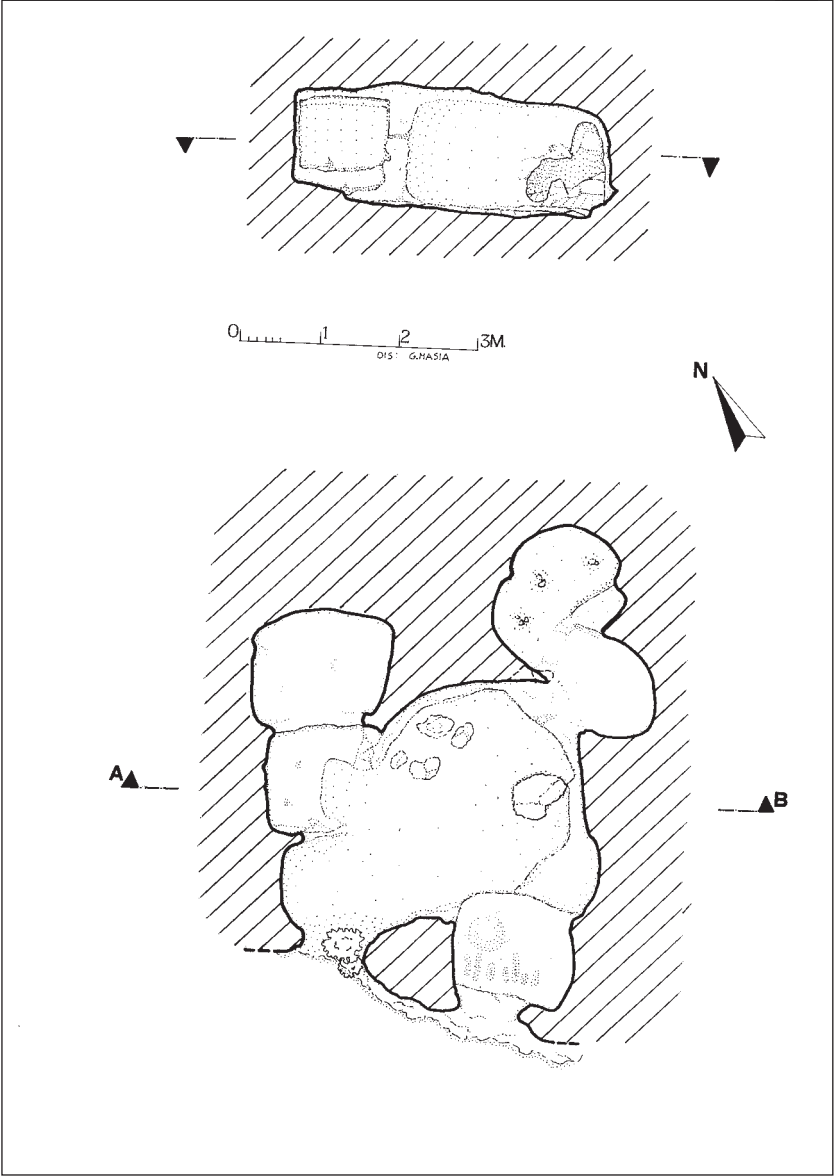


Fig. 32. *Mesu 'e Montes. Tomba XIV: planimetria e sezione.*

ambienti si sviluppano sul lato sinistro della cella.

Il portello d'ingresso presenta luce quadrangolare ed è privo di cornici. Immette in un piccolo vestibolo di pianta rettangolare, ove è stata abbattuta la parete di fondo, cui segue un vano di pianta subcircolare, con sviluppo eccentrico rispetto all'asse longitudinale, ove è stato abbassato l'originale piano pavimentale del quale si conservano alcuni lembi presso le pareti. Nel lato anteriore, a fianco al portello d'ingresso, è stata praticata un'apertura mediante la quale comunica con l'esterno.

Coassiale all'ingresso è un piccolo vano di pianta semicircolare al quale si accede attraverso un'apertura rettangolare, marcatamente arcuata in alto, della quale è stato abbattuto lo stipite sinistro. Da questo lato si accede a un vano di pianta ovale, con un breve setto divisorio al centro; nel lato destro è situata una piccola nicchia.

Sulla parete laterale sinistra del vano maggiore si apre una cella della quale è stata abbattuta la parete anteriore: di pianta quadrangolare, con angoli arrotondati, comunica, attraverso una larga imboccatura praticata nel lato destro, con un vano sopraelevato (m. 0,20) di pianta rettangolare che presenta pareti laterali a profilo rettilineo, mentre quella di fondo aggetta fortemente sul soffitto, irregolarmente piano.

Tomba XV-XVa

Alla base della parete ove si aprono le Tombe XIII-XIV, doveva addossarsi un basso bancone calcareo ora crollato. A livello dell'attuale piano di campagna, infatti, si aprono nella roccia dei vani attigui, isolati o comunicanti, che costituiscono evidentemente la parte posteriore presumibilmente di due ipogei. Da destra, guardando il costone, si osserva una cella, con ingresso rimaneggiato e pareti convergenti verso il soffitto, concavo; alla sua destra sono altri due vani che presentano caratteristiche simili ma dei quali si conservano meglio gli accessi. A sinistra, ad un livello notevolmente inferiore e pressoché interrati, si aprono due ambienti con setto divisorio abbattuto che parrebbero essere pertinenti a un altro ipogeo).

Circa 4,50 m. a sud della base del costone emerge appena dal piano



Fig. 33. *Mesu 'e Montes. Tomba XV-XVa: vani posteriori di ipogei sezionati sotto la Tomba XIV.*

di campagna un tratto di roccia ove è scolpita la parte inferiore di un portello d'ingresso. Nei pressi, nella roccia affiorante, si leggono tracce di altri vani.

Tomba XVI

Ubicata nella propaggine orientale del *Monte Mamas*, a circa 100 m. in linea d'aria dal limite est del costone ove sono scavate le Tombe XIV-XV.

Come nella Tomba III la stele centinata è stata scolpita nel fronte di roccia di un ipogeo prenuragico, ma è senz'altro meno compromessa, benché abbia subito una manomissione alla base della facciata per allargarne l'ingresso. L'interno si conserva pressoché integralmente.

Il prospetto a porta stele (alt. m. 8), particolarmente eroso, presenta fronte roccioso scalariforme: nel primo gradone si apre l'ingresso, nel secondo è inciso il motivo rettangolare, nel terzo il motivo a lunetta, nel quarto il taglio dell'edera superiore. Il tumulo, come



Fig. 34. *Mesu 'e Montes. Tomba XVI: prospetto.*

nella Tomba III, presenta nella parte alta un taglio operato nella parete di roccia in forma di segmento di sfera: ben visibili due grossi fori ovoidali in prossimità del prospetto.

All'interno consta di tre vani disposti lungo l'asse longitudinale e di due celle attigue al lato sinistro del II e III vano.

L'anticella, di pianta quadrangolare con parete anteriore abbattuta, presenta superfici deteriorate, piano pavimentale sconnesso, soffitto annerito: vi è attestato il classico motivo a doppio spiovente nel quale è appena leggibile il trave centrale, trasversale all'asse d'ingresso, e qualche travetto. Sulla parete nord-est è una decorazione a "denti di sega".

Anche l'ingresso alla II cella è stato manomesso: questo ambiente, che per dimensioni appare il più importante dell'ipogeo; presenta pianta rettangolare trasversale all'asse con soffitto a doppio spiovente con trave centrale e 9 travetti paralleli, a tratti poco leggibili.

In asse con l'ingresso è un terzo ambiente, sopraelevato, anch'esso con l'accesso manomesso, di pianta rettangolare: anche questo ambiente restituisce la rappresentazione a doppio spiovente su piano obliquo ma non vi si rileva traccia del solito tessuto di copertura.

Presentano invece soffitti piani le 2 celle attigue, al lato occidenta-

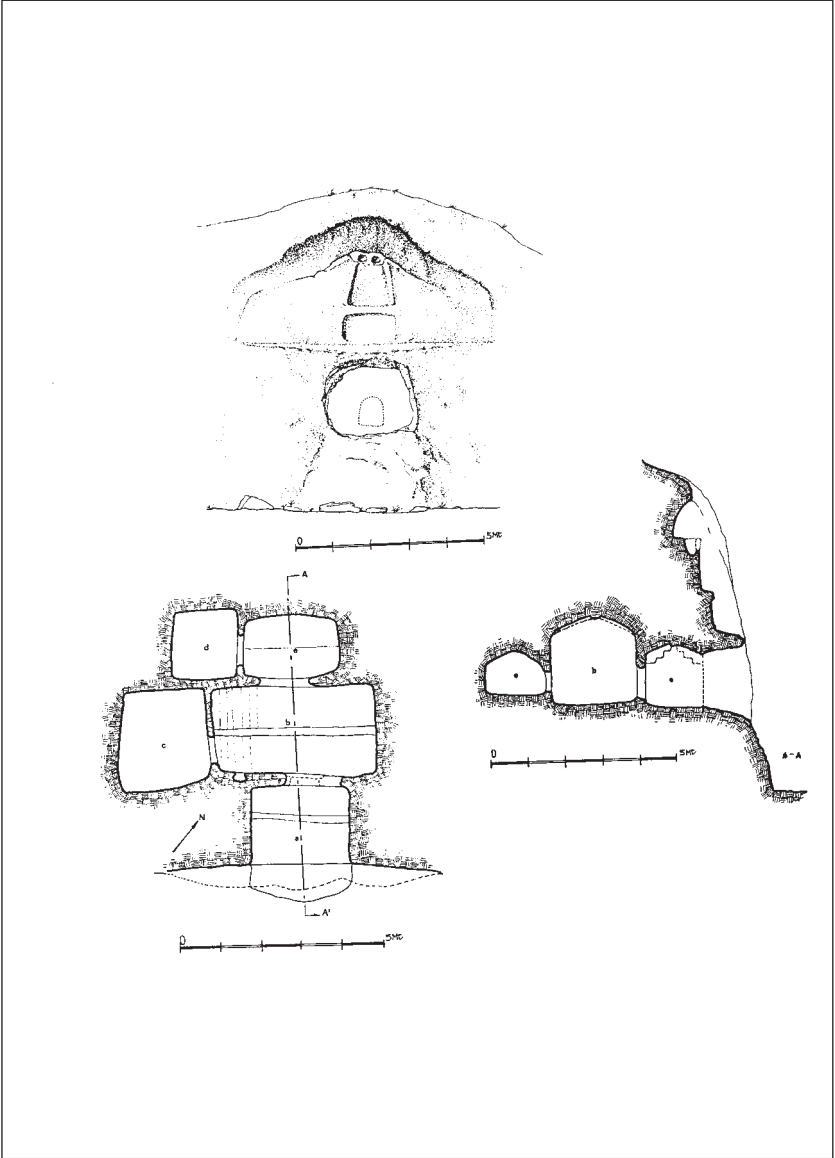


Fig. 35. *Mesu 'e Montes. Tomba XVI: prospetto, planimetria e sezione (da CASTALDI, 1975).*

le della II e III cella, ambedue quadrangolari.

Tomba XVII

Ubicata circa 100 m. ad est della Tomba XVI, nella propaggine orientale del M. Mamas.

Vi si accede attraverso un padiglione di pianta rettangolare, con pareti convergenti verso il soffitto, piano. Un portello appena sopraelevato (m. 0,15) introduce in un vano di pianta subtrapezoidale, il cui piano pavimentale è stato realizzato a livello inferiore (m. 0,30) rispetto alla soglia. Le pareti e il soffitto presentano superfici lisce, con angoli e spigoli ben definiti. Il piano pavimentale, sconnesso, è in forte pendenza verso l'esterno così come il soffitto.

Coassiale è l'ingresso ad un basso vano semicircolare con pareti aggettanti e pavimento in pendenza verso l'esterno; nella parte destra della parete di fondo si osserva una sorta di nicchia subcircolare, sopraelevata, caratterizzata da superficie estremamente rozze.



Fig. 36. *Mesu 'e Montes. Tomba XVII: padiglione e portello d'ingresso.*

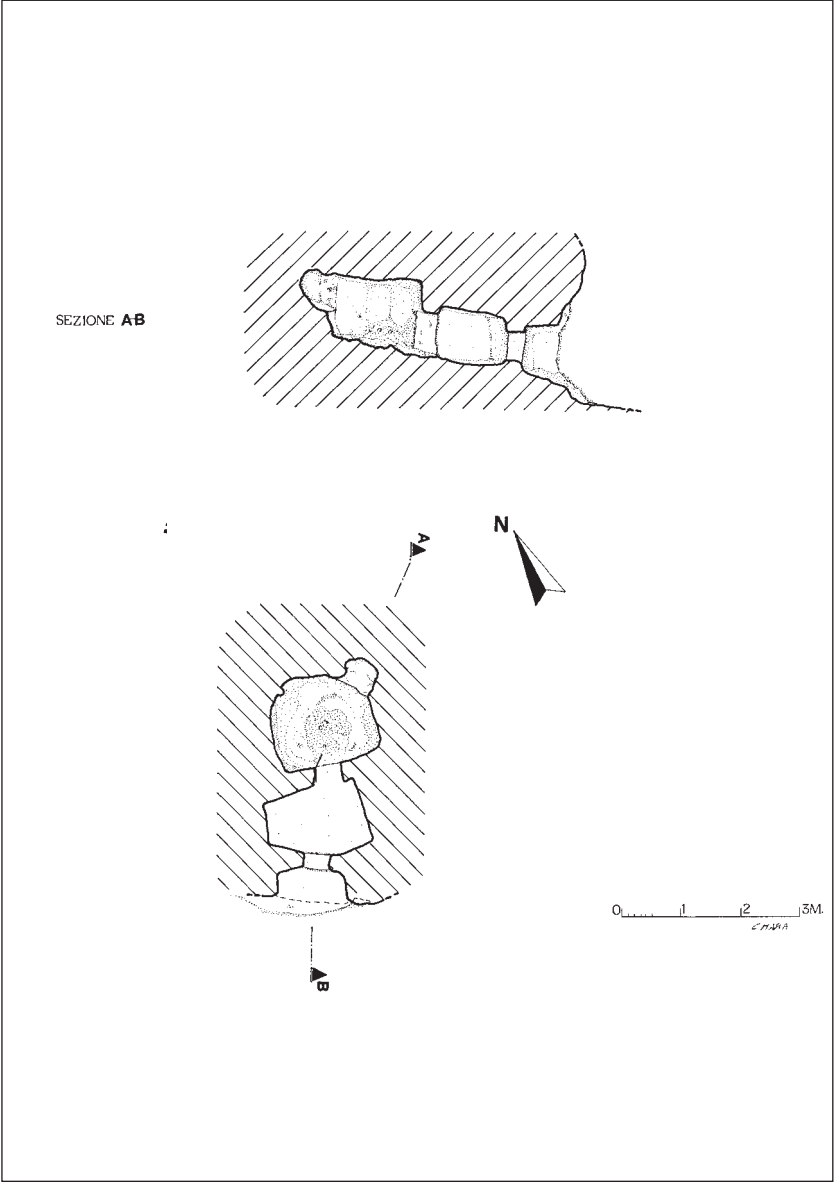


Fig. 37. Mesu 'e Montes. Tomba XVII: planimetria e sezione.

Le dimensioni, ma soprattutto le rozze fattezze della nicchia, lasciano ipotizzare possa trattarsi di un ipogeo in escavazione, non finito.

Tomba XVIII

Ubicata ai piedi della Tomba XVI, nella propaggine orientale del *Monte Mamas*.

Nel corso di un intervento di ripulitura presso l'ingresso alla tomba soprastante è stata messa in luce la parte basale di un ipogeo del quale si legge parte dell'impianto planimetrico. Parrebbe che, come si è constatato per le Tomba XV-Xva, alla base del costone si addossasse un basso bancone calcareo nel quale è stato scavato l'ipogeo, ora distrutto: nei pressi si osservano enormi massi in uno dei quali si riconosce una superficie lavorata.

Nella roccia affiorante si individuano 2 vani: uno di pianta subcircolare (altezza residua m. 0,40) e, sopraelevato (m. 0,30), uno di pianta reniforme.

Una gran quantità di pietrame collocata sotto l'ingresso alla Tomba XVI, per facilitarne l'accesso, impedisce di verificarne l'ulteriore sviluppo.

Paleolitico	Inferiore	Clactoniano		> 150.000 a.C.
	Medio			
	Superiore	Grotta Corbeddu		15.000 - 11.000 a.C.
Mesolitico				11.000 - 6000 a.C.
Neolitico	Antico	Su Carroppu		6000 - 5300 a.C.
		Filiestru - Grotta Verde		5300 - 4700 a.C.
	Medio	Bonu Ighinu		4700 - 4000 a.C.
		S. Ciriaco?		
Recente	Ozieri	menhir antropomorfi	4000 - 3200 a.C.	
Eneolitico	Iniziale	Sub Ozieri	statue	3200 - 2700 a.C.
		Filigosa	menhir	
	Evoluto	Monte Claro	Campaniforme A	2700 - 2200 a.C.
Età del Bronzo	Finale			
	Antico	Bonnanaro A	Campaniforme B	2200 - 1900 a.C.
		Bonnanaro B		1900 - 1600 a.C.
	Medio	Nuragico I		1600 - 1300 a.C.
		Recente	Nuragico II	
Finale	Nuragico III		1150 - 850 a.C.	
Prima età del Ferro	Geometrico	Nuragico IV	Fenicio	850 - 730 a.C.
	Orientalizzante			730 - 580 a.C.
	Arcaico			580 - 510 a.C.
Seconda età del Ferro	Punico	Nuragico V	Repubblicano Imperiale	510 - 238 a.C.
	Romano			238 - a.C.
				1 d.C. - 476 d.C.

Tavola cronologico-culturale della preistoria sarda sulla base delle datazioni al C14 ricalibrate da R. Tykot, 1994.

Bibliografia

- CASTALDI E. 1975, *Domus nuragiche*, Roma.
- CONTU E. 1968, “Notiziario: Sa Mandra ‘e sa Giua, *Mesu ‘e Montes (Ossi)*”, *Rivista di Scienze Preistoriche* XXIII, 2, pp. 428-429.
- CONTU E. 1969, “Notiziario S’Adde ‘e Asile, *Mesu ‘e Montes (Ossi)*”, *Rivista di Scienze Preistoriche* XXIV, 2, p. 379.
- CORNI F. 2001, “La Sardegna Antica nei disegni di F. Corni” *coll. Triangolo della Nurra, Pedimonte Matese* (CE).
- DEMARTIS G.M. 1980, “La tomba delle finestrelle di S’Adde ‘e Asile (Ossi-Sassari)”, *Atti della XXII Riunione scientifica dell’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Sardegna centro-orientale)*, Sassari 21-28 ottobre 1978, pp.161-180.
- DEMARTIS G.M. 1984, “Alcune osservazioni sulle *domus de janas* riproducenti il tetto della casa dei vivi”, *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, 1, Sassari, pp. 9-19.
- DEMARTIS G.M. 1984, “Ossi (Sassari) Loc. S’Adde ‘e Asile La tomba delle finestrelle”; “Ossi (Sassari) Loc. S’Adde ‘e Asile La tomba maggiore”; *I Sardi. La Sardegna dal Paleolitico all’età romana*, Milano pp.285-287.
- DEMARTIS G.M., CANALIS V. 1985, “La Tomba II di *Mesu ‘e Montes (Ossi-Sassari)*”, *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, 2, Sassari, pp. 41-74.
- DERUDAS P.M. 1995 “Notiziario: Ossi. Archeologia del territorio”, *Bollettino di Archeologia*, 43-45, 1995, 1995 (2004), pp. 148-152.
- DERUDAS P.M. 1997, *La necropoli di Mesu ‘e Montes-Ossi, Ozieri*.
- DERUDAS P.M. 1998 (a cura di), *Ossi Luoghi dell’archeologia*, Catalogo della mostra fotografica permanente sui beni culturali del territorio di Ossi, Ozieri.
- DERUDAS P.M. 2000, *Archeologia del territorio di Ossi*, *coll. Triangolo della Nurra, Pedimonte Matese* (CE).
- LO SCHIAVO F. 1984, “Appunti sull’evoluzione culturale della Sardegna nell’età dei metalli”, *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, 1, Sassari.
- MELIS M.G. 1994, *Bibliografia dell’ipogeismo funerario della Sardegna preistorica*, Sassari.
- MURA M., VENTURA V. 1972, “In agro di Ossi interessanti ritrovamenti archeologici. La necropoli di *Mesu ‘e Montes* e Brunuzzu”, *Libertà*, Sassari, 17-3-1972, p. 4.

- MURA M., VENTURA V. 1972, "Le necropoli di Mesu 'e Montes e Brunuzzu. Un ipogeo maestoso unico in Sardegna", *Libertà*, Sassari 24-3-1972, p.3.
- SANTONI V. 1976, "Note preliminari sulla tipologia delle grotticelle artificiali funerarie in Sardegna", *Archivio Storico Sardo*, XXX, Cagliari, pp. 3-49.
- TANDA G. 1977, "Arte preistorica in Sardegna" = Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro, V, Sassari.
- TANDA G. 1985, *L'arte delle domus de janas*, Sassari.
- TANDA G. 1992, "L'arte del Neolitico e dell'età del rame in Sardegna: nuovi studi e recenti acquisizioni", *Atti XXVIII Riun. Sc. I.I.P.P.*, Firenze, pp. 479-483.
- TANDA G. 2000, "L'ipogeoismo in Sardegna: arte, simbologia, religione", *L'ipogeoismo nel Mediterraneo, origini, sviluppo, quadri culturali*, Sassari, pp.399-425.

Glossario

Abealzu (Cultura di)	Cultura dell'Età del Rame della Sardegna.
Anticella	Nelle domus de janas pluricellulari indica il primo ambiente dopo l'ingresso.
Bonnanaro (Cultura di)	Cultura che caratterizza l'Età del Bronzo Antico della Sardegna.
Campaniforme (Cultura del vaso)	Cultura che prende il nome dalla forma ceramica più caratterizzante, il bicchiere a campana rovesciata. È diffusa nell'Europa occidentale e centrale, dalla Scozia alla Sicilia. I portatori di questo vaso diffusero le tecniche della metallurgia del rame.
Cella	Indica generalmente gli ambienti.
Clessidra	Motivo decorativo che si ritiene costituisca l'evoluzione stilistica delle figure antropomorfe incise su ceramiche di Cultura Ozieri.
Coppella	Cavità in genere emisferica, scavata nel piano pavimentale per contenere offerte rituali.
Corniformi	Decorazioni incise o scolpite che riproducono con vario stile la protome bovina completa dei suoi attributi realistici (corna, orecchie, testa) o stilizzata, di significato magico-rituale.
Cultura	L'insieme delle attività umane rappresentate dai manufatti (cultura materiale) e dalle credenze (culti, riti, etc.) proprie di una società.
Domus de janas	Letteralmente "case delle fate" costituisce la

	denominazione in Sardegna delle grotticelle artificiali di uso funerario in età prenuragica: si individuano isolate o raggruppate.
Dromos	Corridoio di accesso a camera funeraria: è usato per elemento strutturale di grotticella artificiale o sepoltura megalitica.
Falsa porta	Nelle domus de janas indica un riquadro scolpito o inciso che imita i portelli e si ritiene simboleggiasse la porta dell'aldilà.
Filigosa (o Cultura di)	Cultura della Sardegna dell'Età del Rame.
Ipogei “a prospetto architettonico”	Denominazione di ipogei con la caratteristica stele della Tomba di Giganti scolpita sulla roccia che si ascrivono ad Età del Bronzo; talora, come nei casi documentati in questo sito, si tratta di un adattamento di preesistenti tombe prenuragiche.
Lesena	Rappresentazione di semipilastro, scandisce talora le pareti delle celle.
Monte Claro (Cultura di)	Aspetto culturale dell'Eneolitico in Sardegna.
Necropoli ipogeica	Raggruppamento di grotticelle artificiali (ipogei).
Ozieri (Cultura di)	Cultura del Neolitico Recente della Sardegna.
Pluricellulari	Ipogei con più vani (celle) dunque con spazio interno articolato.
Padiglione	Breve spazio coperto che precede l'ingresso all'ipogeo.

Parasta	Lesena, semi pilastro.
Pianta a T	Schema planimetrico tipico di molti ipogei sardi nel quale la seconda stanza, a pianta rettangolare o trapezoidale, è disposta in senso trasversale rispetto all'asse longitudinale della tomba.
Portello	Apertura d'ingresso all'ipogeo e, nel caso di tombe pluricellulari, agli altri vani; sovente è munito di cornici ribassate che richiamano gli elementi dell'ingresso della casa (architrave, stipiti, soglia) e di rincassi per apporvi il chiusino.
Soffitto	Nelle domus de janas può essere piano, concavo o convesso; in alcuni casi si sviluppa su piani obliqui imitando il soffitto a doppio spiovente delle case, talora con rappresentazione realistica o schematica della travatura. Per ambienti semicircolari o circolari si hanno soffitti a raggiera o a semiscudo.

Sommario

Il sito	5
Storia degli studi e degli scavi	8
L'architettura delle domus de janas di Mesu 'e Montes	10
<i>Gli schemi planimetrici</i>	11
<i>Le decorazioni architettoniche</i>	13
Tomba I	16
Tomba II	18
Tomba III	25
Tomba IV	28
Tomba V	28
Tomba VI	30
Tomba VII	32
Tomba VIII	34
Tomba IX	36
Tomba X	39
Tomba XI	39
Tomba XII	41
Tomba XIII	42
Tomba XIV	45
Tomba XV-XVa	47
Tomba XVI	48
Tomba XVII	51
Tomba XVIII	53
Bibliografia	55
Glossario	57

Finito di stampare nel mese di dicembre 2004
presso A.G.E., Via P.R. Pirotta 20/22, Roma

SARDEGNA ARCHEOLOGICA

Reprints e nuovi studi sulla Sardegna antica

Collana diretta da Alberto Moravetti

Serie Guide e Itinerari

1. *C. Tronchetti* Nora
2. *G.M. Demartis* Anghelu Ruju
3. *R. Caprara* S. Andrea Priu
4. *R. Zucca* Fordongianus
5. *E. Acquaro-C. Finzi* Tharros
6. *E. Contu* Il nuraghe Santu Antine
7. *R. Zucca* S. Vittoria di Serri
8. *M.A. Fadda* Su Tempiesu
9. *G. Lilliu-R. Zucca* Barumini
10. *P. Bartoloni* Monte Sirai
11. *R. Zucca* Il tempio di Antas
12. *C. Tronchetti* S. Antioco
13. *G.M. Demartis* Puttu Codinu
14. *F. Galli* Ittireddu
15. *P. Melis* La Domus dell'Elefante
16. *F. Lo Schiavo* Il Museo Sanna
17. *M.A. Fadda* Il Museo di Nuoro
18. *F. Galli* Padria
19. *A. Antona Ruju-M.L. Ferrarese Ceruti*
Il nuraghe Albucciu
20. *A. Moravetti* Il complesso nuragico di Palmavera
21. *A. Donati-R. Zucca* L'ipogeo di S. Salvatore del Sinis
22. *F. Lo Schiavo-M. Sanges*
Il nuraghe Arrubiu di Orroli
23. *A. Mastino-C. Vismara* Turris Libisonis
24. *L.A. Marras* Il Museo di Carbonia
25. *R. Zucca* Antiquarium Arboreense
26. *A. Moravetti* Serra Orrios
27. *D. Pulacchini* Il Museo di Dorgali
28. *A. Moravetti* Il complesso prenuragico di Monte Baranta
29. *E. Contu* L'altare preistorico di Monte d'Accoddi
30. *P. Melis* La tomba di Campu Lontanu nel territorio di Florinas
31. *A.M. Colavitti/C. Tronchetti*
Guida archeologica di Cagliari
32. *A. Moravetti* Il santuario nuragico di S. Cristina
33. *V. Santoni* Il Nuraghe Losa di Abbasanta
34. *E. Atzeni* Laconi. Il museo delle statue Menhir
35. *P.M. Derudas* La necropoli di Mesu 'e Montes (Ossi)
36. *P.M. Derudas* Le necropoli ipogee di S'Addde 'e Asile, Noeddale e la Tomba di Littos Longos nel territorio di Ossi

